



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



32101 068171584

1552

.16

.705

PELLEGRINI

MEMORIE SUI FATTI DI GUERRA
DAL 1508 AL 1516

P

LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY

Pellegrini



IL LIBRO DEI SACRISTI

GRONACHETTA BELLUNESE

DEGLI ANNI 1508-1516



BELLUNO

PREMIATA TIP. CAVESSAGO

1880.

MEMORIE
SUI
FATTI DI GUERRA DAL 1508 AL 1516

REGISTRATE NEL LIBRO DEI SACRISTI

DELLA CATTEDRALE DI BELLUNO

DA GIACOMO GIAMPICCOLI

E ORA PUBBLICATE CON NOTE E DOCUMENTI

DAL PROFESSORE

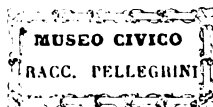
AB. FRANCESCO PELLEGRINI



BELLUNO

PREMIATA TIP. CAVESSAGO

1880.




(RECAP)

1552

.16

.705

AVVERTENZA

 Fra i manoscritti del civico Museo di Belluno, provenienti dalla cospicua raccolta Miari, vi ha un codice frammentario del XVI secolo di carte 64 in folio di pugno dello storiografo Giorgio Piloni: codice che oltre a tre brani della sua « *historia bellunese* » contiene pochi documenti dell'età di mezzo, undici alberi genealogici, ed inoltre col titolo « *Ex libro sacristarum* » alcuni frammenti di annotazioni latine, insieme ad alcune lettere contemporanee. Queste annotazioni, delle quali appunto intendiamo ora occuparci e che offriamo qui raccolte ai nostri lettori, si riferiscono tutte a quel periodo di tempo nel quale si combattè la guerra della lega cambraica contro Venezia, cominciando dall'anno antecedente (1508); e formano una cronicetta o diario

184FS2013

non già dei principali e più strepitosi eventi di quella memorabile guerra, ma dei minuti e meno rilevanti fatti accaduti quì nella città o nel territorio della provincia di Belluno: e dall'averle lo storico nostro trascritte di sua mano nel codice predetto, è manifesto che grandemente gli giovarono a tessere la sua circostanziata narrazione di quegli avvenimenti. Poco quindi per verità ci insegnano di nuovo, che egli non abbia riferito nel suo libro; ma è pur sempre di molto interesse per la critica storica il conoscere la fonte genuina dalla quale il diligente scrittore ha attinto le sue notizie. Ma quì il lettore domanderà: che cosa era il *liber sacristarum*? e chi fu l'autore di quelle memorie? Sacristi (*Sacristae*) si dicevano nei passati secoli, e talvolta pur si dicono oggidì, i due parrochi della cattedrale di Belluno i quali reggono le due parrocchie della città, che se ora sono distinte di territorio e di prebenda, fino al 1834 erano unite in una sola amministrata per turno di settimana da ambedue; una sola era la prebenda della quale si dividevano in pari misura le rendite; e tenevano in comune, come anche adesso, i registri di nascita, di morte e di matrimonio. Il nostro *liber sacristarum* adunque era uno di codesti registri degli atti parrocchiali, compilato da uno ovvero da ambedue i parrochi urbani al principiare del cinquecento; i quali registri dappoi si denominarono *libri canonici* quando furono istituiti in ogni parrocchia giusta le prescrizioni del concilio di Trento. Non sappiamo tuttavia quale fosse di codesti libri, sebbene da certi argomenti si possa ritenere che questo fosse il registro dei morti, poichè il libro andò smarrito del tutto; e però non conosciamo, dico in via diretta, nemmeno il benemerito autore delle

preziose annotazioni; ma almeno quì si può dire che le nostre ricerche non saranno inutili, e che lo verremo a conoscere indirettamente e per induzione senza timore di ingannarci. Diffatti dal 1492 al 1528¹⁾ fu sacrista Giacomo Giampiccoli, detto *de Rudo* dalla contrada dove abitava;²⁾ e fu suo compagno dal 1502 - 28 Alessandro Da Ponte, contemporaneamente anche canonico, che noi siamo indotti a credere o uomo di poche lettere o incurioso, e che perciò abbandonasse al suo collega sacrista anziano l'ufficio e la briga di tenere i registri. Il Giampiccoli poi fu un diligente trascrittore e raccoglitore di documenti e lasciò una quantità di libri di sua mano, tra i quali ne restano ancora due, cioè una *biblia mortuorum* o necrologio di quei defunti dei quali si faceva l'anniversario, e un registro delle rendite della sagrestia; e, come si vede, notava le cose memorabili secondo che accadevano e come gli venivano a notizia, fosse pure anche su quel medesimo libro nel quale registrava le morti e i funerali della parrocchia. E quando Giorgio Piloni si occupava delle sue *istorie bellunesi*, quel libro gli fu accomodato dal sacrista Bartolomeo Pellizzaroli:³⁾ ed egli ne trasse la diffusa descrizione della giostra e delle feste che si fecero in Belluno nel 1507 sotto la podesteria di Priamo da Lezze (Pil. fol. 262 - 263);

1) Vedansi le copiose ed esattissime *Serie* che Mons. Can. De Donà ha raccolto e compilato per tutta la diocesi.

2) Egli si dice figlio di *maestro Menardo di Giampiccolo da Rudo*. Questa famiglia Giampiccoli ha dato nel passato secolo uno stampatore ed un incisore, Giuliano e Marco-Sebastiano Giampiccoli, i quali pubblicarono la descrizione delle città dello Stato Veneto; e in questo il dottor Antonio che morto nel 1872 a Venezia, legò al Municipio di Belluno la sua pregevole raccolta di quadri, e fu così l'iniziatore del Civico Museo.

3) I libri del sacrista Giacomo rimasti dopo la sua morte in mano del nipote di lui Mainardo Giampiccoli, furono da questo donati nel 1557 al sacrista di allora Francesco Pellizzaroli (1542-1572), come si rileva da una annotazione del medesimo sopra il cartone di uno di quei registri. Bartolomeo Pellizzaroli poi, quello che prestò il libro al Piloni, era nipote di Francesco e fu suo successore nell'ufficio di sacrista dall'anno 1572 al 1615.

e, quello che più importa, trascrisse da quel libro le seguenti annotazioni, delle quali si valse per il suo lavoro, e che in tal modo, perito il registro originale, ci furono per buona ventura conservate dalla penna di lui nel codice mss. surricordato, del quale comprendono otto intere pagine in folio (226-233); ma le note istoriche sono intercalate con lettere riferentisi ai medesimi avvenimenti, tratte la maggior parte dal privato archivio della casa Piloni, e che pubblicheremo unite ad altri documenti nell'appendice.

Parve anche opportuno corredare di note questi frammenti di cronaca per dare al lettore più compiuta notizia dei fatti occorsi nella nostra provincia in quell'epoca fortunosa; e colmare le lacune lasciate qua e là dal cronista per la frequente interruzione delle sue annotazioni: avvertendo inoltre che l'editore ha fatto uso delle numerose correzioni mss. del medesimo Piloni alla edizione della *Historia* fatta, come è notorio, a sua insaputa in Venezia nel 1607.



FRAGMENTA CHRONICA

DE BELLIS IN TERRITORIO BELLUNENSI GESTIS

AB ANNO 1508 AD 1516

EXCERPTA E LIBRO SACRISTARUM

(Fol. 251)

(Anno 1508). Die secunda martii, hora decima nona venit nuntius ex territorio Cadubriensi, qui retulit qualiter Magnificus Comes Bartolomeus Ursinus vir magni ingenii, astucia sua, vi et armis rehabuit Venetis totum territorium Cadubrii. Et ivit in Capitaneatum Zaudi in Fornisige et in Cibiana per nives altitudinis pedum quinque, faciendo viam palis, bobus et equis usque ad Vallem, cum suo exercitu peditum et equitum numero circiter 3000, cum lanternis: et venit in viam (*villam*) quae appellatur Tai, et in pratum eiusdem nominis; et fecit quod effectus fuit consequens nomini.¹⁾ Ibi namque invenit Teuthonicos bene vallatos, numero 2000 et ultra, qui omnes fuerunt interfecti; et si qui evaserunt, frigore, fame interempti sunt. Triste spectaculum! Numquam fuit visa talis strages temporibus nostris, dictu omnium. De nostris multi vulnerati fuerunt, sed mortui solum quinque.²⁾

1) Nei nostri dialetti *tai* e *tajo* equivalgono all'italiano *taglio*.

2) I tedeschi erano giunti il 22 febbrajo in Amperzo, ai 23 superarono la chiusa di Venàs difesa dal constabile Camillo Malfatti con 60 soldati e 70 paesani, ai 24 vennero a Pieve; e Pietro Ghisi

Et die quarta martii hora 23 rehabita fuit arx sive castellum.

* * *

Die sexto aprilis 1508, venerunt Germani in territorium Cadubrii, et immiserunt ignem in villas infrascriptas, videlicet Pàdola, Giera, Candida, et duas villas de domo Mazagni.¹⁾

(fol. 254)

Die 22 aprilis, Civitas Tergestina, quae erat Imperatoris, propter multas conquassationes se dedit dominio Venetiarum, una cum arce, salvis rebus et personis.²⁾

(fol. 262)

Anno 1508, die secunda Novembris. Fuit incendium burghi Rivizzolae civitatis Beluni, de duodecim focolaribus, hora prima noctis.

(Gizi) che era colà Capitano, rese il castello, forse il giorno dopo. Il Consiglio di Belluno avea provveduto alla difesa della rocca della Gardona, dove si era ridotto il Malfatti, munendola di vetto- vaglie e radunandovi 114 fanti bellunesi e 80 serravallesi, e intanto domandava armi a Venezia (Doc. 1). Quando l'araldo austriaco intimò di aprire il passo gli fu risposto con beffa; e coi molti fuochi accesi su per la schiena dei monti i nostri ingannarono il nemico, quasi avessero grandi forze, e quindi non procedette avanti. Intanto l'Alviano venne con prestezza da Bassano a Belluno la notte del 24: il 25 era alla Gardona: e il Provveditore Giorgio Cornaro, avviate le sue genti dal Trivigiano a Capodiponte, giunse a Belluno il 26, dove si accontò coll'Alviano. Questi la mattina del 28 partì per Zoldo, e colà rimase tutto il 29 per la quantità della neve caduta: il primo marzo si incamminò per Fornesighe e Cibiana, e la mattina del 2 giunse a Valle: poi l'istesso di sconfisse i tedeschi a Tai, colla morte del loro capitano cavaliere Sisto (*herr Sixt Trautsohn*). L'Alviano scrive che non avea con se più di 2000 uomini, e che i nemici uccisi furono circa 1800 e 500 prigionieri; con perdita di soli 12 dei suoi compresi i periti nell'assalto del castello di Pieve.

Dal nostro cronista l'Alviano è chiamato *Urrinus*, forse perchè fu adottato nella sua famiglia da Virginio Orsini, col quale fece le prime sue armi.

1) Cioè *Casamazzagno*. Il Clani pone questa incursione al 10 aprile, e racconta che i tedeschi spaventati dal suono di un corno tra le boscaglie si ritirarono: ma sta il fatto che ai 10 di aprile la notizia di quelle arsoni era giunta a Belluno (Doc. 2).

2) Il Bembo dice che ciò avvenne ai 6 di maggio.

(fol. 273)

Anno 1509, die 15 maii. Ludovicus rex Francorum habuit sine tormentis Brixiam, Cremam, et Cremonam cum multis castellis.¹⁾

In principio Junii 1509, Maximilianus rex electus Romanorum habuit civitates suas, videlicet Goritiam, Vincentiam, Tergestum, Veronam et Paduam cum multis castellis usque castrum Bassiani, deinde Scalam et civitatem Feltri habuit sine strepitu, die octava Junii.²⁾

Die nona Junii 1509, venit tubicen Bellunum, qui petiit civitatem nomine Maximiliani regis Romanorum, et fuit expulsus. (*Fu chiamato il Consiglio, et impedì in simil materia quel che si fece in Crema, quando venne lì il tombretta. Nelle historie di Crema, fol. 93.*)³⁾

(fol. 274)

Die 16 Junii venit Bellunum Carolus (sive Hercules dictus Masottus) Corsus, et dominus Paris graecus cum balistariis equestribus numero sexaginta et quinque, et cum peditibus centum et septuaginta: et dominus Paulus Contarenus cum stradiotis quingentis et viginti.⁴⁾

Die veneris sexto Julii 1509 hora quinta noctis cives bellunenses una voce, aperta porta Rudi, dederunt se

1) Anche qui il cronista nostro ha troppa fretta. Ai 14 maggio fu combattuta la battaglia della Ghiaradadda, e al 15 i francesi non potevano essere a Brescia.

2) Il duca Enrico di Brunswick e Giorgio Puller capitano di Castellivano in Valsugana occuparono la rocca della Scala sopra Primolano abbandonata da Federico Michiel, e poi Feltre, il cui podestà Silvestro Morosini insieme col Michiel e con Girolamo Moro castellano di Feltre, rifugiossi a Belluno.

3) Le parole aggiunte sono del Piloni. La citata storia di Crema forse è quella di Alemanio Fino, dal Piloni consultata.

4) Massimiliano intimò a Belluno di arrendersi; e partiti ai 4 luglio i suddetti capitani colle milizie veneziane, i cittadini mandarono Antonio Piloni a Feltre a calmare l'imperatore e invitarlo a recarsi di persona a Belluno.

Maximiliano Imperatori, qui die sequenti hora quarta diei personaliter et processionaliter cum tresdecim millibus equitum et armigerum a toto populo Bellunensi cum magno honore receptus est; et stetit usque at diem martis 10 Julii. Et hora 20 eiusdem diei reversus est Feltrum.

Die octavo Julii habuit Seravallum. ¹⁾ His diebus ambasciatores Papae, Veronae, Vicentiae, Paduae venerunt Bellunum.

(fol. 276)

Die decima sexta Julii episcopus Belluni ivit (*ierat?*) Augurdum de mandato imperatoris, et Deo duce, Bellunum reversus est.

Die mercurii 18 Julii in nocte. Sacra Maiestas Imperatoris combussit territorium Cadubrii, praeter Castrum. ²⁾

Die veneris 20 Julii, Veneti rehabuerunt Seravallum per vim, hora 22, cum occisione multorum et loci depredatione.

Die martis 24 Julii, Veneti rehabuerunt Civitatem Belluni, mediante domino Joanne Comite Vallis Mareni; ³⁾ et die 3 augusti habuerunt Castrum sive arcem.

1) Tra i capitani dell'imperatore oltre al duca di Brunswick e a Giorgio Puller capitano di Feltre, si ricordano il principe di Anhalt, Giorgio e Paolo Liechtenstein, Giacomo Fuchs che fu da lui spedito ad occupare Serravalle, Leonardo Felser che fu lasciato a Belluno, e qui si diede a estorcere danaro ad ogni costo: ecc. — Il podestà di Belluno Giacomo Gabrieli rimasto prigioniero dell'imperatore fu spedito a Primiero.

2) A quanto narra Matteo Palatini nei frammenti che ci restano della sua cronaca, pare che il principe di Anhalt con 7,000 uomini, 14 piccoli cannoni e 300 cavalli da Belluno per Zoldo giungesse ai 15 luglio a Gibiana; dove fu fermato due di da 200 soldati della Repubblica (comandati da Riccino da Rèvere) e da 400 fanti cadorini; finchè superato l'intoppo, bruciò il paese e poi a quanto sembra si recò nel Friuli: d'onde poi tornava nel Cadore e pigliava la rocca. Forse una parte sola dei soldati tedeschi entrò per Zolde in Cadore, gli altri invece, come dicono gli storici, vi andarono dal Friuli. Questa devastazione del Cadore è attestata anche dall'atto di dotazione della chiesetta di S. M. della Difesa a Vigo, (Doc. 65).

3) Giovanni Brandolini capitano della cavalleria leggera e Pietro Corso colle fanterie, riacquistate Serravalle, Belluno e Feltre, ricuperarono anche la Scala e Castelnuovo, (Doc. 6).

Die iovis 26 Julii, Veneti rehabuerunt Feltrum cum sua arce. ¹⁾

(fol. 277)

Die Sabbati 4 augusti in mane Sacra Maiestas Imperatoris iterum habuit Feltrum cum sua arce, et ipsum Feltrum dedit in praedam et necem et..... Non possum scribere; lapides ipsi plorant. ²⁾

Die dominico 5 augusti hora 23 diei, Sacra Maiestas Imperatoris cum quatuor aut quinque ad plus equis iterum habuit civitatem Belluni cum sua arce, nemine contradicente. Deus nos adiuvet! audivimus incendium Cadubrii, depredationem Seravalli, et depopulationem Feltri! ³⁾

Die 13 septembris in mane, per ser Galeatium de Milliaro de mandato dominorum deputatorum ad gubernationem civitatis, fuit consignata arx ipsius Civitatis ser Sebastiano de la Bella, in executione literarum Maiestatis Caesareae. ⁴⁾

1) È da notare che tutti gli storici cioè Andrea Mocenigo, seguito al solito dal Gucciardini, Pietro Giustiniani, Gio: Nicolò Doglioni, il Piloni e l'Arluno collocano a questo tempo dell'occupazione di Serravalle e di Belluno, anche quella del Cadore da parte dei veneziani, mentre il Ciani differisce la battaglia di Vallesella al novembre successivo. Il fatto è che il valoroso cavaliere fra Leonardo da Prato di Lecce nella Puglia (e non toscano), il quale caduta la sua patria in mano degli spagnuoli era venuto a militare contro gli stranieri sotto le bandiere dei veneziani, e Pietro Corso con 100 cavalli leggeri e 400 fanti salirono in Cadore e unitisi con forse 800 fanti del paese ruppero a Vallesella le schiere tedesche, uccidendone e sperdendone circa 800, e ripigliando il castello. I Diarii di Marino Sanuto che ora si pubblicano risolveranno, speriamo, la questione.

È inutile l'avvertire che il nome della villetta di Vallesella dove avvenne il combattimento è trasformato dal Gucciardini in *Val di sera*, traduzione del *Valliserae* di Andrea Mocenigo.

2) Erano quasi 10,000 fra tedeschi e francesi comandati dal principe di Anhalt, dal Sainte Colombe e dal cavaliere Le Blanc coloro che saccheggiarono Feltre e uccisero più di 400 capi di famiglia! Partendo vi lasciarono capitano Wolfgang Hiberner, mandando il tirolese Giambattista Peloso a Belluno.

3) Fra le altre violenze da lui commesse a Feltre l'Hiberner fece rapire una bella e virtuosa gentildonna, Paola moglie di Girolamo de Lusa: in vendetta del quale misfatto quando i Lusa nel novembre successivo lo ebbero nelle mani, gli cavarono gli occhi.

4) Perché l'imperatore Massimiliano aveva richiamato ai 12 settembre il Peloso: ma pare poi che rimanesse a Belluno il capitano Felser.

Die 9 Septembris 1509 obiit Venetiis Bartolomeus Trivisano Episcopus Belluni.

(fol. 285)

Die 17 Novembris 1509. Judaei qui habitabant in civitate Belluni fuerunt totaliter depopulati, et nil eis remansit praeter spiritum.¹⁾

Die 27 Novembris 1509. Civitas Feltri una cum sua arce dederunt se dominio Venetiarum. Sequenti die Civitas Belluni se dedit domino Ludovico Mocenico equiti aurato, et Provisori generali Illustrissimi Domini Venetiarum qui eodem die habuit arcem.²⁾

Die primo Decembris 1509. Magnificus Dominus Aloysius Mocenico per vim habuit Scalam, arcem Feltri, omnibus theutonicis interfectis.³⁾

* * *

Die 13 Januarii 1510. Nicolaus Balbi venit Bellunum potestas et capitaneus.⁴⁾

1) Veduto il prosperare delle armi dei veneziani, il capitano imperiale (Felsler?) era partito colle poche sue forze, lasciando presidiato il castello: e la città era quindi rimasta senza governo.

2) Il Cambruzzi afferma che Feltre fu ripresa dal Mocenigo al 9 di novembre, mentre il nostro cronista differisce quella occupazione fino al 27, e mi pare ragionevolmente: altrimenti riuscirebbe inesplicabile la tardanza del Provveditore dal 9 al 28 prima di rioccupare Belluno già sgombrata dai nemici.

Prima della venuta del Mocenigo, Antonio Piloni mandato dai cittadini a Treviso per invitarlo, avea promesso ai soldati di lui 700 ducati a nome dei cittadini perchè fossero preservati da ogni danno di guerra (Doc. 8). Sebastiano de la Bella rese il castello a patto che gli fossero dati i denari delle paghe arretrate, e di piena amnistia per se e per i compagni. Il Senato poi, al dire del Bembo, tanto ebbe cara la dedizione di Belluno (Doc. 9), che rimise per un anno il pagamento dei debiti agli abitanti di Belluno e di Alpagò.

3) Andrea Mocenigo il dice 50, ed il Bembo 80 di numero. Il Provveditore Mocenigo fu validamente aiutato in questa impresa dai villici di quei dintorni.

4) La trascrizione degli atti pubblici sui Libri delle provvigioni della città era cessata fino dal 3 giugno 1509 e forse erano cessate anche le adunanze del Consiglio, finchè rincominciarono al 13 genajo coll'ingresso del Balbi nella sua podesteria. È da notare che ai primi di marzo furono pubblicate a Belluno le lettere ducali che annunziavano l'assoluzione dei veneziani dalle censure ecclesiastiche ottenuta da Giulio II.

(fol. 294)

Die 23 Maii 1510. Ludovicus rex Francorum et dux Mediolani habuerunt (*habuit*) civitatem Vincentiae sine strepitu, die Jovis 23 maii.

(fol. 295)

Die primo Julii 1510. Sacra Maiestas Imperatoris habuit Feltrum civitatem, et ipsam incendio consumpsit, et etiam villas infrascriptas, videlicet Arsiè, Rivai, Mellàm, Soràs, Fonzàs, Artén, Porcén, Col, Fara.¹⁾

Concordium inter Nobiles et populum civitatis Belluni, die 3 Julii 1510, manu ser Petri Pauli de Delaytis, circa gubernationem totius territorii.²⁾

Die 3 Julii (*Imperator*) habuit civitatem Belluni amabiliter et sine strepitu.

Die 4 Julii dominus Nicolaus Balbi potestas Belluni discessit ex civitate cum domino Francisco Sbroiavacha stipendiario Senatus Veneti, ob Germanorum incursionem.³⁾

(fol. 297)

Die 4 augusti 1510, pro anniversario anni praeteriti

1) Il principe di Anhalt venendo da Bassano con 10,000 tedeschi e 100 lance francesi tentò prima la Scala, e non potendo superarla, mandò Andrea Liechtenstein e Lodovico Gonzaga per la valle del Piave a prendere Castelnuovo e poi Feltre che trovò difesa dai soli cittadini, e conquistata dopo nuova e orribile strage, al 3 di luglio le appiccò il fuoco. Allora la Scala e il Covolo furono abbandonati dai difensori; e Feltre per alcuni mesi non fu più abitata.

2) I popolari colsero l'occasione delle comuni strettezze, e vollero aver parte, insieme coi nobili, nel governo della città. L'atto non si trova nel protocollo del Delaiti, ma il notaio Daniele Colle lo inserì nel suo (D. 17). In questa occasione furono sospesi di nuovo gli atti del Consiglio de' nobili, e non furono più ripigliati che ai 5 luglio 1512 quando sotto al podestà Vallaresso ogni cosa fu rimessa nella condizione di prima, e i popolari furono privati della loro compartecipazione nel governo.

3) Andrea Liechtenstein lasciati soli 50 uomini nel castello della distrutta Feltre, venne a Belluno con 400 soldati e vi stette di presidio, imponendole una taglia di 4000 scudi se voleva essere salva dal sacco.

ad portam Rudi Civitatis Belluni usque ad turrim Sancti Marci eiusdem civitatis per duas horas fuit indictum maximum bellum a Magnificis Venetis. Ab extra enim erant Magnifici Domini Joannes Diedo provisor Seravalli cum viris decem electis, et rusticis ex diversis partibus collectis sine numero. Dominus Johannes Victuri provisor Sacilli cum rusticis numero 150. Dominus Jacobus Mauro provisor Canipae cum rusticis 80. Dominus Petrus Tronus potestas Coneglani cum rusticis 100. Potestas Opitergii cum rusticis 150. Dominus Hieronimus Venerio potestas Motae cum equis numero 15. Dominus Johannes Fort cum equis numero 170. Dominus Franciscus Sbroiavaca cum equis 150. Supradicti conduxerunt secum scalas mirae magnitudinis, ut scanderent muros, et non potuerunt; quia intus erat Magnus et egregius miles dominus Andreas Liechthen Staizier (*Liechtenstein*) nomine Imperii cum viris numero 400: qui ita strenue se gessit ut nil supra. In quo conflictu mortui sunt tres theutonici et unus Gallus, quia ibant in propatulo: foris vero multi vulnerati et mortui.

Die 7, 8 et 9 mensis Augusti anno 1510. Fuit incendium burgorum civitatis Belluni de domibus centum et quinquaginta sex et amplius: ignisque fertur immissus data opera per quosdam populares: et eodem tempore Marcheschi incendio consumpserunt burgum Campitelli.⁴⁾

(fol. 298)

Die 10 augusti, iterum factum est bellum maximum civitati Belluni per sex horas et plus in tribus partibus,

4) Per *marcheschi* si intendono le genti venete.

additis suprascriptis militibus diei 4 augusti Cadubrinis numero 800 ¹⁾ et aliquibus de plebe Lavatii, Alpagi et aliunde. Et Deo Duce et Beato Laurentio viriliter pugnarunt per sex horas et plus in tribus partibus, ad Turrionum, ad portam Rudi, et ad turrim Sancti Marci: ²⁾ in quo conflictu scalae 21 a theutonicis captae cum magna illorum laetitia in castrum deductae sunt. Intus mortui sunt duo theutonicis, foris multi vulnerati et mortui, qui asportati curribus sepulti sunt ad aedem S. Stephani, Sanctam Mariam novam, Caverzanum et Nogarredum.

Die sequenti milites Venetorum succenderunt et in cinerem converterunt duas fusinas, duas segas, et octo molendina sub Ardo (*sic*), et recesserunt ad Caput pontis et commoraverunt (*sic*) illic usque ad aliam dominicam, videlicet ad diem 18 instantis.

Die decimaquinta augusti Christoforus Maraga explorator captus a Venetis in Capite pontis fuit suspensus.

Die decimaquinta augusti fuerunt capti tres exploratores Venetorum et suspensi super muros Castri versus civitatem, videlicet Victor Scalfa de Feltro, Bartolomeus Polazoni de Bribano et Antonius de Tricheso. ³⁾

(fol. 299)

Die martis 20 augusti 1510. Ad tertium bellum, vel

1) Li conducevano Cristoforo Palatino, Barnaba Bernabò e Giovanni Piazza.

2) La pianta della vecchia città murata formava un quadrilatero irregolare, del quale il castello ora distrutto occupava l'angolo a ponente-tramontana; il *Torrione* è quello che si vede anche attualmente all'altro angolo di tramontana-levante: la torre di *S. Marco* stava alla metà del lato minore delle mura che guardano il Piave a mezzodi, e fu demolita innanzi al 1840 per aprire la strada che mena al ponte. Questa e un'altra torre vicina, che stava sull'angolo tra mezzodi e ponente pure verso il Piave, si dicevano le *Torreselle*.

3) Vedi la grazia concessa ai figli del Polazoni (Doc. 21): e ciò per analogia si può supporre anche degli altri due se lasciarono credi.

ut melius dicam ad depopulationem et praedam et necem cum omnibus supra scriptis additi sunt Dominus Aloysius Valereso cum equis octo, dominus Joannes Graecus cum equis 280: equi arvatini 70,⁴⁾ dominus Citolus de Perugia gubernator fantariae cum militibus 500:²⁾ dominus Franciscus Rondonellus cum militibus 100: dominus Dominicus de Modono cum militibus 100:³⁾ de Cadubrinis, Feltrinis, Tarvisinis, Coneglanensibus, Sacillensibus et Serravallensibus sine numero.

Et hora 23 eiusdem diei Magnificus et generosus patricius Venetus dominus Aloysius Mocenico Provisor maximus ac pater civitatis nostrae Belluni, incoepit oppugnare et expugnare civitatem Belluni usque ad horam quartam diei mercurii 21. Intra quod tempus multum fuit conquassata ista civitas intus et extra ab artelariis numero 30 et plus: et hora quarta diei mercurii habuit civitatem et castrum salvis mulieribus et personis omnibus praeter quattuor, videlicet Andream, Baptistam Scorzam et Lucam,⁴⁾ qui aufugerunt, et salvis rebus, sed paucis. Bona enim pro maiori parte erant depraedata in villis: omnes villae contra nos erant. Quanta incommoda passa sit civitas, Deus scit.⁵⁾

Die veneris 23 augusti 1510. E turre magna fuit deposita campana Civitatis Belluni et delata ad flumen

1) Si dovrà credere che fossero *zaratini* o *arnauti* (albanesi) que' cavalli? Il Piloni scrisse *zaratini*, e dice che il loro condottiere denominavasi Tetrico, ma con errore manifesto li fa 700 invece di settanta.

2) Il Citolo da Perugia non era dei Baglioni, ma si chiamava Giorgio Zaccagnino e fu valorosissimo soldato.

3) Il Piloni lo chiama Dionisio Busichio da Modone, capitano di stradiotti.

4) Dal Piloni si conosce che questi erano Andrea Pontico, Gioachino Sandi, Battista Scorza e Luca. (Mss.)

5) In questa sola occasione si vede che i cittadini per timore di essere saccheggiati parteggiavano per gli imperiali; mentre i contadini favorirono sempre senza eccezione i veneziani.

Plavis. Et die 24 eiusdem reempta a bombarderiis pro
ducatis 60, et in turro magna reposita. ¹⁾

(fol. 300)

Die 25 augusti 1510 fuit aperta porta Rudi Civitatis
Belluni, quae steterat clausa per dies triginta novem. ²⁾

* * *

Die 26 martii (1511) fuit adeo ingens terraemotus,
ut dictu omnium numquam fuerit tam magnus.

* * *

Die 17 Julii 1511 fuit hora quinta noctis in fenestris

¹⁾ Tutti i nemici col loro capitano restarono prigionieri dei veneziani: e allora furono liberati Girolamo Fulcis ed altri bellunesi imprigionati dagli imperiali. Il Mocenigo rimandate le truppe rimase in Belluno, a riordinarne il governo, fino al termine di ottobre. (Doc. 19-21). Alla partenza di lui, oltre una orazione in sua lode, gli furono presentati i seguenti versi (Pil. c. 273).

Cum peteret castris Belluni Aloysius arcus
Hostibus obsesas barbaricoque duce
Quadrupedum pulsu tremult conterrita tellus,
Et nemora horrisonis instrepuere tubis :
Armisonasque acies, clypeosque, micantiaque aera
(Insuetum) agrestes obstupere Deae :
Montivagi et Panes gelidis pavere sub antris,
Classica fugerunt in cava saxa ferae :
Quin etiam metuit miratus spicula campis
Focdari liquidas sanguine Anaxus aquas :
Compressitque metu violentum murmur aquarum
Qui cadit in fluctus Arduus, Anaxe, tuos.
Huius in adventu trepidarunt oppida, montes,
Antra, lacus, hostes, flumina, saxa, ferae :
Belluno hic peperit pacem, funestaque bella
Dispulit : hic dempsit vulnera, tela, faces.

Come si vede da questi versi, era già nata l'erronea opinione, accreditata poi da Pierio Valeriano, che il Plave fosse l'*Anasso* di Plinio.

²⁾ Dappoi il Provveditore Giovanni Delfino riacquistata Feltre o in quello stesso anno, come parrebbe dalle diverse istorie, o nella primavera del 1511, come scrive il Cambruzzi, prese la Scala e il Còvolo, indi con 2000 uomini del territorio di Feltre e qualche centinaio di bellunesi vendicò il miserando eccidio di quella città bruciando Grigno e Ospedaletto e saccheggiando la Valsugana fino a Borgo: poi pose a ferro e a fuoco la vallata di Tesino e tornò per Primiero a Feltre, dove già si attendeva a rifabbricare dopo la ruina.

palatii suspensus per gulam Mamanus qu. Petri de Salcis, existente Praetore Nicolao Balbi.¹⁾

(fol. 352)

Anno 1511 a medio Augusto citra, Sacra Maiestas Imperatoris una cum Ludovico rege Francorum et duce Mediolani, habuit Montagnanam, Estem et castra Montis Silicis, *Paduam*, Vincentiam, Cittadellam, Marosticam et Bassanum: ²⁾ item 25 augusti habuit castrum Asyli nemine existente, et illud depopulavit. ³⁾

Item die 27 augusti habuit Castrum novum et Scalam arcem Feltri, cum magna occisione hominum: et inter caeteros fuerunt occisi infrascripti Bellunenses, videlicet Michael dictus *Chiella* Paganus, Joannes de Mareso, Victor filius ser Francisci *Finotti* de Crucecallis, Gottardus dell'Agnella, Alexius dictus *el Gobo da Salce*, Victor Capitanei dictus *Bragaza*, Thomas nepos Pigutini, Augustinus filius Antonii Becharii, Catarinus filius Longi de Boato, Hyeronimus filius Baptistae de Vezzano, Franciscus filius Baptistae dicti *Pliz*, Gasparinus de Vedestono, Andreas filius Victoris Tripini, Christophorus qu. Cesae de Tofol dictus *Mazaruol*, Petrus Germinis cum filio Sebastiano, Zampetrus Vedestoni, Bartolomeus de Sossaio, Victor de Sofforziis, Simon de Nogaredo, et multi alii.⁴⁾

1) Al tempo di questo podestà e di Giovanni Delfino podestà di Feltre si concluse da buoni vicini un patto di mutuo soccorso tra le due città di Belluno e di Feltre approvato dal Doge (Doc. 29), del quale si videro gli effetti nella gloriosa difesa di Castelnuovo.

2) La parola *Paduam* è stata poi cancellata nel mss. come doveva.

3) Massimiliano venuto a Trento richiese ai primi di agosto al capitano dell'esercito francese Chabannes de la Palice che gli facesse sgombrare la via per scendere dalla Valsugana nella Venezia, pigliando Castelnuovo e la Scala. In questa con Luca Miani si trovava Bartolotto Salca capo di alcuni fanti bellunesi; e in quello era castellano il valoroso patrizio Girolamo Miani, che fu poi il santo fondatore della Congregazione Somasca, con ben 50 bellunesi, e probabilmente il luogo non ne comportava di più, divisi in due squadre comandate da Paolo Doglioni e da Cristoforo Colle.

4) Il Palice mandò ai 25 di agosto da Montebelluna 500 cavalli e 2000 fanti all'assalto di Castel-

(fol. 353)

Die 28 augusti 1511. Dominus Nicolaus Balbi Provisor Belluni suasionem domini Joannis Delphini veneti Provisoris Feltri, et Batayni Cremonensis cum equis 150, et Laurentini de Bassiano cum equis 15, Bellunum dereliquit, et discessit hora diei 18, nemine apparente vel eos fugante. ¹⁾

Post quorum discessum populus Belluni ad regimem ipsius civitatis deputarunt infrascriptos videlicet dominum Aloysium Persicinum, ser Jacobum Paganum, ser Georgium Doionum, ser Zanfranciscum de Castello, ser Morum Justinianum, ser Johannem Tisoio, ser Nicodemum de Capono et ser Nicolaum de Pedeserva. Qui miserunt tubicem (*sic*) ad castra imperialia ad habendum salvum conductum de mittendo quatuor vel sex Oratores ad componendum cum ipsis.

Die 29 augusti iverunt infrascripti, ser Antonius Pilonus, ser Georgius Doionus, ser Joannes de Tisoio, ser Nicolaus de Pedeserva, seu de la Bella.

nuovo, e dopo ferocissima pugna lo ebbe colla morte di tutti i difensori, quattro soli eccettuati, carichi di ferite: furono fatti prigionieri il Miani, Paolo Doglioni e Cristoforo Colle, e morì dei nobili Benedetto Pagani, oltre ai due nominati di sopra, Michiele pure Pagani e Francesco Crocecalè. Gli altri morti sono tutti popolani: ed a questo proposito è da notare che in una istanza fatta dall'ordine popolare di Belluno al Senato nel 1527 contro al consiglio dei nobili, a motivo della amministrazione del monto di Pietà, essi accusano uno dei nobili di essersi salvato; mentre, dicevano, ben quaranta del popolo perirono nella difesa di Castelnuovo.

1) Il Battaglino da Cremona che coi suoi 150 cavalli era stato spedito fino a Castelnuovo a scoprire gli andamenti del nemico ed a frenarli, ritornò a Belluno riferendo essere inutile ogni resistenza, che i nemici erano innumerevoli e che aveano tagliato a pezzi il presidio ecc. consigliando ognuno a partirsì. Di questa risoluzione presa per l'esagerata relazione del Battaglino ebbe poi a lamentarsi amaramente il podestà di Belluno Nicolò Balbi (Doc. 30-33). Lodovico Battaglia detto *Battaglino* era stato aggregato al Veneto patriziato nel 1499 al tempo dell'acquisto di Cremona insieme col suo fratello maggiore Pietro Antonio che avea reso ai veneziani il castello di quella città.

I cittadini allora, ritiratosi il podestà coi soldati, deputarono al governo quattro nobili e quattro popolani, e inviarono 4 oratori agli imperiali, cioè due nobili e due del popolo. Feltrè alla venuta degli imperiali era stata di nuovo abbandonata dagli abitanti.

(fol. 354)

Die ultimo augusti venit nuncius e castris imperialibus, qui dixit quod propter repertionem hominum Bellunensium ad Castrum novum et ad Scalam Feltri volebant ducatos 4000 a territorio Belluni, aliter volebant depopulari, incendere totum Bellunum etc. Haec fuit prima locutio: sed auditis ambasciatoribus nostris pluries, remiserunt eos ad sacram Maiestatem, et ita se dederunt domino Imperatori. In fine augusti et principio septembris Teutonici in territorio et montibus Cesanae et Melli, et in civitate Belluni, ut canes, quaerebant Feltrenses, et eos inventos spoliabant bonis, et talliabant.

Die 5 Septembris ambasciatores civitatis Belluni ierunt ad Imperatorem cum viris tribus de qualibet sinicharia Belluni, et habuerunt gratiam de non solvendo aliquid. ¹⁾

Nota quod in duobus annis et duobus mehsibus habuimus dominationes octo, videlicet modo Venetos, modo Imperatorem. Multa mala vidimus et audivimus. ²⁾

(fol. 356)

Die 23 Septembris 1511. Exercitus Imperatoris habuit Coneglanum et Seravallum. ³⁾

¹⁾ Andarono cogli ambasciatori tre uomini da ognuna delle pievi di Lavazzo, Alpago, Frùsseda, Castione, Limana, S. Felice e Sédico; e così delle tre sindacarie di Miero, Pedemonte e Oltrardo.

²⁾ Il 5 settembre o poco dipoi venne a dimorare a Belluno qual Commissario imperiale il francese Giovanni d'Aubigny (*Eubeck*); e vi stette per lo meno fino al 17 dell'ottobre seguente. In questo periodo di tempo furono bruciate le ville feltrine di Rasai, Arténo, Fonzaso e Arsiè.

³⁾ Il capitano generale dei francesi Chabannes de la Palice avea posto i suoi alloggiamenti sul Piave presso a Lovadina, a 5 miglia da Treviso; e untisi a lui i tedeschi che provenivano dal Friuli, volevano insieme tentare l'espugnazione di Treviso, come Massimiliano con grandi istanze domandava. Perciò furono spediti ordini ripetuti a Belluno di fornire legname, ferro, chiodi, argani, carbone e 500 guastatori per l'assedio; e che si troncasse ogni indugio (Doc. 38-42). Tutta

Die 27 Septembris, fuit e palatio magno suspensus Nicolaus de Baluza de Longano ob eius demerita.

* * *

Die 17 Octobris 1511. Obiit Belluni dominus Julianus qu. strenui equitis Galliae domini Oliverii comitis Dumene (*du Maine*), et sepultus in ecclesia cathedrali ante capellam Sanctae Spinae. Obiit etiam Alexander de Astiuart (*Stewart*) de Scotia de domo de Lorno gallus: et Georgius de Rotemberg, et alii plures.⁴⁾

* * *

*Concessio facta zataris de campis centum in plebe Limanae, Sancti Felicis et Frussedae pro eorum fidelitate de anno 1511, sub regimine domini Nicolai Balbi: die 22 septembris (octobris 1511). Fol. 45 in Cancellaria praetoria.*²⁾

quella roba fu caricata su 26 zattere o foderi, ma durante il viaggio sul fiume i zattieri vi appiccicarono il fuoco ed arsero ogni cosa colla morte dei guardiani tedeschi e di molti di loro: soltanto 11 si salvarono di quei generosi. Il fatto avvenne prima della metà di ottobre del 1511; e l'esercito nemico privo del materiale di assedio, dovette levare il campo e ritirarsi verso Verona.

Così gli storici nostri: ma a noi pare che se le zattere rilasciate sul Piave erano in tutte 26, forse quattro o al più sei solamente di queste fossero cariche di ferro e di macchine da guerra, e che queste sole fossero bruciate ed affondate dai zattieri: e ciò a motivo che dodici soli furono i premiati. Dicono, perchè soli superstiti ai loro congiunti e compagni: ma, e non dovevano esserlo anche i figliuoli ed i parenti dei morti? Ad ogni modo, ecco i nomi degli eroici zattieri ricompensati: Bartolomeo ed Antonio Agnella, Matteo Pola, Antonio Navasa, Gianandrea Vedestone, Bartolomeo Olivotto, Michele da San Michele, Donato da Bes, Giovanni da Campo, Bartolomeo da Cortina e Lorenzo di Marco. A questi si deve aggiungere Battista Agnella (Vedi Doc. 45).

4) Appartenevano alla compagnia del Commissario d'Aubigny. Vedi per il primo il Doc. 43. La casa degli Stewart di Scozia o *Stuard* possedeva la signoria di Lorne nella contea di Argyle; e questo Alessandro qui è detto *Gallus* forse perchè militava coi francesi.

2) Questa nota è del Piloni e non del Giampiccoli: ma la data del 22 settembre non si accorda col giorno in che furono incendiate le zattere; giorno che doveva essere vicino al 10 ottobre. I zattieri ebbero 45 campi ciascuno (Doc. 45) di beni comunali. Molti altri cittadini furono ricompensati dal Senato, cioè Paolo e Giovanni Doglioni con 50 campi ognuno: Bartolomeo Corte ebbe dal Mocenigo la carica di capitano di Agordo per 10 anni (Doc. 20) e poi l'ufficio medesimo per tutta la vita e 30 campi: Giacomo, Girolamo e Francesco fratelli Fulcis furono restituiti nel consiglio dei nobili di Belluno, dal quale la loro famiglia era rimasta esclusa nel secolo precedente: e la

(fol. 361)

Die 25 octobris 1511. Sacra Maiestas Imperatoris habuit per vim castrum Bottestagni.⁴⁾

Die 26 octobris, hora 22 diei, exercitus Venetorum venit Bellunum, videlicet Vitellus qu. Pauli Vitelli romanus cum equis septingentis, et hora secunda noctis habuit civitatem cum castro et territorio, salvis rebus et personis praeter duo capita, et bene iudicio meo, quoniam Judaei (*erant*).³⁾

Diei ultimo octobris 1511. Dominus Marcus Miani Venetus Provisor Belluni fecit ingressum civitatis nomine domini Venetiarum.³⁾

(fol. 363)

Die 17 Novembris 1511 fuit incendium castrum Belluni de domo in qua solitus erat habitare Magnificus comes Castellanus.⁴⁾ Quis posuit ignem ignoratur: tamen milites Venetorum ibi habitabant et fugierunt.

In principio decembris 1511. Exercitus Imperatoris venit Cadubrium ad praedandum, comburendum, et interficiendum: vix pauci evaserunt.

figlia di Antonio Corte ebbe campi 24. Del feltrini, Girolamo Lusa ebbe il Vicariato di giustizia in Belluno per 40 anni, Marcantonio Lusa fu premiato colla cancelleria (Doc. 60), Vittore dal Pozzo con 47 campi nella pieve di Formegano, cioè di S. Giustina (Doc. 67). Altrove abbiamo parlato dei figli di Bartolomeo Polazoni (Vedi nota a pag. 45).

4) Il Ciani ciò afferma avvenuto ai 20 ottobre: il castellano era Nicolò Bolani, e il conquistatore fu il signore di Regendorf, borgognone: il quale dopo essersi avanzato fino sotto alle mura del castello di Pieve, quando udì che le genti dei veneziani erano venute a Belluno, si ritirò subitamente per Ampezzo e Bottestagno nel Tirolo.

3) Dopochè l'esercito franco-tedesco abbandonato il pensiero di acquistare Treviso si era ritirato a Verona ed oltre Mincio, tutto il trivigiano tornò ai veneziani; e allora il Vitelli occupò Belluno, e volle prigionieri il capitano e altri due tedeschi che si trovavano nel castello. I tedeschi erano partiti anche da Feltre.

3) Il Provveditore Miani fu presto sostituito dal podestà Francesco Vallarezzo.

4) Cioè Vitello Vitelli signore di Città di Castello.

Die Sabbati 6 decembris, hora 21 diei, in die Sancti Nicolai, exercitus Imperatoris per vim habuit castrum Cadubrii, et omnes qui ibi aderant interfecit.¹⁾

Die martis 9 decembris hora tertiarum, per vim habuit Gardonam, et ducentos homines et amplius occidit.²⁾

(fol. 366)

Die mercurii 10 decembris, Praetor Belluni videlicet Magnificus dominus Franciscus Valareso venetus cum suo comitatu valde mane recessit a civitate Belluni, et aufugit nemine contradicente vel apparente.

Die Jovis hora 22 diei, Paulus Manfron cum equis numero 813 et amplius fugiit a civitate nostra, nemine contradicente.³⁾

Die Jovis 11 decembris. Exercitus Imperatoris habuit civitatem Belluni, et malo animo volebat imponere taleam ducatorum triginta millium, et depopulari territorium, et postea omnia igni tradere; sed Deus cito providit. Mandarat namque (*dux imperialis*) ut murus civitatis a castro usque ad portam fori funditus everteretur,⁴⁾ si vellent evadere talem cladem: et incoeperunt ruere in fossis castris, et fecerunt foramen magnum. Sed parum post audierunt

1) Il Regendorf raccolte nuove forze nel Tirolo era tornato in Cadore con 3000 uomini, e preso il castello di Pieve, serbò prigioniero solamente il capitano Filippo Salomoni, uccisi tutti gli altri.

2) La Gardona era una rocca che chiudeva il passo del Piave quasi un chilometro sopra Castellavazzo, dove si pose a guardia Giampaolo Manfrone con forse 400 fanti guidati da Sebastiano Mancini e dal genovese Fregadorno, e con cinquecento e più uomini del territorio bellunese comandati da Giorgio Doglioni e Cristoforo Colle. Il Regendorf li tenne a bada assalendoli di fronte finché due schiere che egli avea mandate su per le alte rupi a destra del fiume, calarono ai fianchi e alle spalle dei nostri, sicché questi dovettero abbandonare il passo e retrocedere in luogo più aperto; e colà dopo aspro combattimento furono rotti colla morte di quasi 300 uomini, la maggior parte fanti paesani, e restando il Doglioni prigioniero.

3) Col Manfrone uscirono da Belluno Girolamo Michiel capitano degli stradioti e Giovanni Fort con seicento pedoni. Subito dopo entrarono gl'imperiali.

4) Cioè la muraglia che prospettava il Campitello, dal castello fino alla porta del mercato o Dogliona.

quod exorcitus Venetorum veniret, cessarunt ruere, et in fugam versi recesserunt, et incenderunt villas infra-scriptas, videlicet Fiamoiium, Cusighe, Polpetum, Longaronum. ¹⁾

(fol. 367)

Die Veneris 12 decembris 1511. Dominus Joannes Fort ductor equorum numero 19 ingressus est hanc civitatem Belluni, nomine Venetorum; et a Joanne Maschetto habuit civitatem ipsam. ²⁾

Die 19 decembris 1511. Milites Venetorum combusserunt totam villam de Capite pontis, videlicet omnes domos paleis coopertas, cum equis octo magni valoris. ³⁾

¹⁾ Il Regendorf volle nelle mani 40 ostaggi, i quali furono Antonio Azzoni, Francesco Cimador, Girolamo Doglioni, Carlo e Giambattista Grini, Antonio Alpago, Giuseppe Faustini vicentino professore di grammatica, Nicolò della Bella, Giovanni Tisojo e Lorenzo dell'Impaccio: di questi sei tornarono riscattati, e Francesco Cimador, Antonio Alpago, Giuseppe Faustini e Lorenzo dell'Impaccio morirono nelle carceri di Villach. Il Regendorf poi avuta notizia che Giampaolo Baglioni capitano generale della Repubblica si avvicinava con 40,000 soldati si ritrasse precipitosamente da Belluno il 12 dicembre, cioè 24 ore dopo che vi era entrato; anche perchè poteva temere che il conte Camillo Colloredo, il quale era per giungere il 12 stesso a Lorenzago con alcune genti dal Friuli, gli tagliasse la strada: e conducendo seco gli ostaggi tornossi pel Cadore in Germania, senza la taglia e senza avere incendiata la città, siccome aveagli comandato l'Imperatore.

²⁾ Il Baglioni giunse ai 13 in Belluno, e ai 16 il Provveditore generale Andrea Gritti, provenienti da Feltre (Doc. 46-47). Ricorda il Piloni che col Gritti e col Baglioni erano venuti i seguenti capitani cioè: Girolamo Michiel, Giovanni Fort suddetti, Sebastiano Mancini da Bologna, il Fregadorno, Rizzo da Caneva, il Rossetto da Brisighella, Giampaolo Manfrone da Vicenza, Serafino de Cai (*Cogli*), il Grigo da Pisa, il conte Guido Rangone e il capitano cavaliere Basta. Tutti questi partirono dopo pochi giorni, e qui non rimasero se non i capitani Nicolò Gambiera da Pesaro, Giovanni Greco e Lorenzo da Bassano: i quali erano ancora di troppo in una città stremata di tutto e divorata dalla carestia e dalla fame. Senonchè Angelo Goro podestà di Feltre domandò soccorso a quello di Belluno perchè gli imperiali facevano adunanza di genti a Castellvano, e perciò il Vallaresso ai 3 febbrajo 1512 gli mandò Giovanni Greco e Lorenzo da Bassano, e così sollevò i bellunesi dalla maggior parte della spesa.

³⁾ Qui cessano le annotazioni originali del Sacrista Giampiccoli: e le poche seguenti (1513-1516) furono bensì tratte dal medesimo libro, ma sembrano compendiate dal Piloni. Così pure manca la trascrizione degli atti pubblici nei libri del Consiglio, come altrove abbiamo ricordato, per due anni interi cioè dal 26 giugno 1510 fino al 5 luglio 1512.

L'anno 1512 passò senza movimenti di guerra nella nostra provincia; e perciò si attese a provvedere alle necessità della fame e delle pestilenze, indi a negoziare il riscatto dei sei ostaggi superstiti a Villach, i quali furono cambiati col capitano Giovanni Tholometz e con un'altro pure superstito dei tre tedeschi fatti prigionieri in Belluno dal Vitelli, sborsando di più all'imperatore 300 fiorini d'oro. (Doc. 48-56).

Anno 1513, die sexta octobris, literae Ducales Bellunum fuerunt allatae, quibus postulabatur auxilium ad Scalam arcem Feltri. Ierunt de hac civitate et burgis et territorio homines numero 400, ut legitur in libro Sacristarum, fol. 437.¹⁾

* * *

Non satis in Venetos hominum fera bella fuerunt,
 Addit enim vires Juppiter ipse suas:
 Gentibus obstiterunt, nunc diis et gentibus obstant:
 Non aliter Venetum gloria nota foret.

:

Anno 1514, die undecima februarii. Civitas Belluni fuit gentibus spoliata propter rebellionem Feltri. Nam sacra maiestas imperialis habuit Feltrum cum sua arce die 9 februarii, duce Christophoro Calapin, et tenuit eas usque ad diem decimam quintam februarii.²⁾

Die 17 februarii 1514. Christophorus Calapinus de Tridento captus fuit, et Venetias ductus. (Ibi, fol. 445).³⁾

1) Il di innanzi la infelice battaglia dell'Olmo o di Credazzo presso Vicenza, e fu loro capo Paolo Doglioni: doveano impedire che i nemici si voltassero da questa parte.

2) Mille cinquecento tedeschi condotti da Cristoforo Caleppino presero la Scala e vennero a Feltre dalla quale erano fuggiti il podestà Girolamo Barbarigo e molti cittadini: e quando tre di dopo il Caleppino partì con 600 uomini per sorprendere Bassano, giuntane la notizia a Belluno, Giovanni Brandolini, Lorenzo da Bassano, il podestà di Feltre, gran numero di bellunesi e molti feltrini la ripresero il 15 di febbrajo, avendo fatto venire Bartolomeo Corte con 50 uomini da Agordo a presidio di Belluno, durante la spedizione (Doc. 64).

La frase *rebellionem Feltri* non si deve intendere nel senso che la città fosse insorta contro i veneziani, il che non avvenne, ma nel significato di « *perdita di Feltre* ».

3) Fu preso a Carpanè presso Valstagna colla morte di 300 dei suoi. — Nell'agosto successivo poi per nuovo timore dei nemici, i bellunesi inviarono all'Alviano due oratori per supplicarlo che mandasse una compagnia di soldati a loro difesa (Doc. 64).

Anno 1515, die 5 aprilis. Dominus Franciscus Rangonus comes Bellunum venit cum equis centum et triginta; et stetit ruri usque ad diem IX Junii 1515. (Ibi, fol.....).¹⁾

Anno 1516, die 29 Maii in mane. Populus Bellunensis de licentia Reverendi Vicarii episcopalis incoeperunt ruere turrim Episcopii positam ad meridiem, versus illos de Curia, cum appodiolo suo, et sic successive omnibus diebus (festivis exceptis) usque ad consummationem quae fuit in diebus quindecim. (Ibi, fol. 508).

Die 15 augusti 1516. Vastatores territorii Belluni numero 250 iverunt Veronam cum magno interesse, videlicet ducatorum mille et quingentorum: et redierunt die 16 septembris eiusdem anni. (Ibi, fol. 511).²⁾

Die 25 agusti 1516. Fuit vindemiatum omnes vineas (*sic*) circum circa civitatem Belluni. Res inaudita et invisa, dictu omnium. (Ibi, fol. 513).

¹⁾ Si racconciarono in quella occasione le mura e si nettarono le fosse verso il Campitello.

²⁾ I guastatori spediti all'assedio di Verona erano guidati da Vittore Crocealle e da Paolo Doglioni. Intanto si trattava la pace a Noyon, e conclusa quella, Verona fu consegnata il 17 gennajo 1517 ai veneziani; e il consiglio di Belluno in tale occasione donò 500 ducati alla Repubblica (Doc. 68). Il Comune di Cortina di Ampezzo col castello di Bottestagno, già parte integrante della comunità di Cadore, restarono nella pace a Massimiliano, e furono aggregati ai suoi possedi del Tirolo.

APPENDICE.

DOCUMENTI CHE SI RIFERISCONO AGLI STESSI FATTI DI GUERRA

I.

1 marzo 1508. Belluno.

Commissione data a ser Antonio Piloni di provvedere armi e vettovaglie. (Mss. Piloni).

Ser Antonio Pillon, el se commette a voi per parte della comunità de Civald di Bellun che come suo Oratore dobbiate comparer al conspetto della Illustrissima Signoria nostra di Venetia, dechiarendoghe la occorrente e quotidiana necessità di farine dell'exercito suo mandato verso Cadore: et questo perchè questa sua povera et fidelissima comunità fin al presente ha exposito a uso di quello, quella quantità di formento et farine se ritrovava nel suo fontego, qual fin qua è quasi anichillato. Supplicando *humiliter* si degni proveder, acciò non li possa esser imputato di negligenza alcuna. Similmente a quella dobbiate rechieder che con ogni celerità vi sia dato le monitioni sottoscritte.

Data Belluni die primo marcii 1508.

ALOYSIUS DELPHINO
Potestas et Capitaneus } Civitatis Belluni.
et Deputati

Corazzine e pettorali . . . n. 200	Schiopetti lunghi n. 10
Mezze teste » 200	Solfaro libre 100
Celade con li suoi gorzarini » 10	Salnitro » 500
Archi » 50	Frezze miara tre
Cordoni da mulinello . . » 50	Brocche da corazza . . otto mille
Gavette da balestra » . » 200	Fiubbe da corazza grande mille
Piombo libre 400	Cuori (<i>cuoi</i>) rossi da far corzeze b. 12
	Tela » 50

Li forno consegnate le robbe controscritte a di 13 marzo 1508.

II.

10 aprile 1508. Belluno.

Istruzioni date dal Podestà al suddetto Piloni Provveditore alla Gardona. (Mss. Piloni).

Amice carissime. Per vostre riceute in questa hora XX habbiamo inteso quanto ne avisate del foco cazato hieri di notte per Todeschi in Comèlego et Ampezzo; et che all'Hospedaletto hora si vedeva il foco. Se cusi hanno fatto, hanno fatto da traditori, et con intentione di non passar le chiuse di Cadore, ma di tornarsene in dietro. Niente di meno state vigilantissimo alla custodia de lì, et podeti per virtù della Comission vostra far comandar delli homini per quelle ville circconvicine. Et intendendo altro ad hora per hora ne daretì del tutto particolar aviso; et bisognandovi altro presidio, avisatine, che siamo per far ogni debita et conveniente provisione. Podeti mandar verso Cadore una persona et più fin a quelli lochi ad intender il tutto, et quello se farà ad hor ad hora, et del tutto avisarne a nostra satisfacione. Haveti fatto cosa laudevole metter la hora delle vostre scritte, così farete alle altre.

Ex Civitate Belluni di X aprilis 1508.

ALOYSIUS DELPHINO

Belluni Potestas et Capitaneus.

III.

3 giugno 1509. Belluno.

Commissioni date agli Oratori presso la Signoria di Venezia. (Lib. M. Provisionum Com. Belluni).

Demum in eodem Consilio (3 iunii 1509) formata fuit Commissio danda praefatis quatuor oratoribus electis ut antea, tenoris ut infra, videlicet:

Committitur vobis Dominis oratoribus, videlicet Spectabili dom. Antonio de Milliaro, ser Antonio Pillumno, ser Matheo de la Bella et ser Victori de Sacillo electis per Consilium Civitatis Belluni quod debeatis vos conferre Venetias ad pedes et conspectum Illustrissimi Ducalis Dom. Venetiarum et ab eo petere et requirere, auxilium et favorem, tam de armis et munitioibus, quam de militibus et blado:

attenta tenuitate virium Civitatis Belluni quamvis fides sit magna et incessabilis: attento quod divulgatur de coadunatione gentium germanorum. Quae commissio fuit approbata per ballottas quinquaginta affirmativas; non obstantibus duabus negativis.

Cui Consilio praelibatus Magnificus dominus Potestas et Capitaneus (*Iacobus Gabriel*) suam et Comunis Belluni interposuit auctoritatem.

IV.

17 giugno 1509. Belluno.

Commissione data al Piloni presso i Provveditori dell'esercito. (Mss. Piloni).

Committitur vobis ser Antonio Piloni oratori Civitatis Belluni, parte Magnifici domini Rectoris ipsius civitatis et dominorum Deputatorum eiusdem, quod comparere debeat coram Magnificis et Clarissimis Provisoribus exercitus Illustrissimi Ducalis Domini Venetiarum, et exponere suis Magnificentissimis paupertatem et inopiam dictae suae civitatis Belluni, et impotentiam manifestam possendi manuteneere milites ac fantarias ad ipsam civitatem missas usque modo propter carentiam bladorum, vini, et praesertim bladi ab equis, nisi succurratur ei per praelibatum Illustrissimum Dominium incontinenti: et cum petatur ab ipsa Civitate solvi ipsis militibus et fantariis pro suis pagis; quod certe plusquam manifestum ac notorium est hoc non posse fieri per ipsam civitatem. Quare humiliter supplicare debeat suis Magnificentissimis quod omnino dignentur civitatem ipsam conservare, et ab hoc onere insupportabili sublevare.

Datum Belluni die 17 Junii 1509.

JOHANNES A CIMATORIBUS
Cancellarius, mandato.

V.

12 luglio 1509. Serravalle.

Salvocondotto concesso dal Capitano di Serravalle a due bellunesi. (Mss. Piloni).

Noi Iacomo Fuchs per la Cesarea Maestà Capitaneo della terra de Seravalle, concedemo licentia a ser Antonio Pillon citadin de Civaldal de Bellun, et ser Antonio Pagan et compagni possano passar

per detta terra, et andar alla predetta città di Bellun con le loro mogliere et fioli et roba de ogni sorte, senza alcuna molestia nè gabella. Comandando a cadaun Capitaneo, Contestabile et soldato non li debbia molestar. Iſt in fede de ciò se habbiamo sottoscritto, et del sigillo nostro solito le presenti roborando.

Datum Seravalli die duodecimo Julii 1509.

IACOB FUCHS.

VI.

8 luglio? 1509. Venezia.

Ducale al conte Brandolini perchè concorresse a ripigliare Serravalle. (Cambruzzi p. 247).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia dux Venetiarum etc.

Spectabili domino Joanni comiti Brandolino de Valle Marini, salutem et dilectionis affectum. — Siamo avvisati da nostri Commissari in campo, che voi in queste gravi turbolenze che inquietano questo Stato, vi siete offerto colla vostra solita generosità e valore, di portarvi alla ricuperazione di Serravalle, Cividale e Feltre; però ve ne ringraziamo col Senato, ed esortiamo che giacchè le vostre valli sono confinanti col predetto loco di Serravalle, ora occupato dai nostri nemici, che con le amiche genti di Val Marino e con altri che facessino bisogno, ve ne andiate. Assicurandovi che di questa vostra prontezza ve ne saremo grati e tenuti, come in voi e ne' vostri discendenti ne vedrete gli effetti, oltrechè riporterete appresso tutto il mondo laude et onore.

Datae in nostro ducali palatio, die octava mensis Augusti (Julii?) Indictione XII, anno MDIX.⁴⁾

VII.

21 agosto 1509. Treviso.

Ordine di restituire ai cittadini, il bottino di Serravalle impetrato da ser Antonio Piloni. (Mss. Piloni).

HIERONIMUS MARINUS Potestas et Capitaneus Civitatis et districtus Tarvisii, ac PETRUS MARCELLUS Provisor generalis ibidem, pro Illustrissima et Excellentissima Ducali Signoria Venetiarum etc.

⁴⁾ Il Cambruzzi riportandola all'anno 1510 in agosto evidentemente ha sbagliato l'anno, il mese e l'indizione.

Perchè la volontà della prelibata Illustrissima Signoria è che tutti li beni sachezati nel luogo de Seravalle siano con integrità restituiti alli patroni, alli quali sono sta tolti, senza spesa alcuna, cioè de quelli che non fosseno venduti, ma quando fosseno venduti, fatte le debite giustificazioni che siano suoi et restituendo li danari delle vendite alli compradori, *similiter* siano restituiti senza contradiction alcuna. Però pregamo, exortemo et per execution de littere della prelibata Illustrissima Signoria richiedemo tutti li Magnifici Podestà, Capitanei, Proveditori, Governatori, et altri Jusdicenti delle terre et luoghi della prefata Serenissima Signoria, debbano prestar al presente exhibitor per sè et per nome de cadaun altro da Civald ogni suo ajuto, consilio, forza et favor in farli ritrovar, recuperar et con integrità restituir ogni quantità de beni et robe a loro tolte, et che se trovassero in alcun luogo della rasone preditta, talmente operando, che il desiderio et volontà firmissima della Illustrissima Signoria nostra habbia il suo vero effetto et executione.

In quorum fidem etc.

Ex Tarvisio, die 21 augusti 1509.

BARTOLOMEUS A BOCHA
Cancellarius, mandato.

VIII.

25 novembre 1509. Belluno.

Malleveria fatta a nome del comune dal Dott. Andrea Persegini ad Antonio Piloni. (Mss. Piloni).

Prometto io Andrea Persegin Dottor a ser Antonio Pillon, che per una sua promission fatta a missier Mattio da Farò et missier Jacomo dall'Oio dalla val de Maren de ducati cinquecento, et un altra de ducati dosento per cason de conservar la città nostra et territorio da depredationi et danni dell'essercito et zente de Venetiani, come appar per do scritti de man de esso ser Antonio fatti ad esso missier Mattio et missier Jacomo: et questo prometto *nomine* della Comunità nostra de Civald de Bellun: per la qual prometto *de rato*, et *etiam* prometto nelli proprii miei beni, che esso ser Antonio serà conservato senza danno alcuno per ditta cason.

ANDREAS PERSEGINUS DOCTOR
scripsit 25 Novembris 1509.

IX.

12 dicembre 1509. Venezia.

Ducale che accetta la sommissione dei bellunesi alla Repubblica. (Lib. B membr. Ducalium, fol. 37 *recto*, nel civico Museo).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro ALOYSIO MOCENICO Equiti Provisori nostro generali, fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. — Sono venuti al conspecto nostro i Spectabili domino Antonio da Miar et dom. Libanoro da Miar doctori; *nec non* i egregij Zorzi dal Doion et Andrea Persego nobili: *ac etiam* i prudenti Piero da Cesa, Francesco de Fulcis, Zuan da Tisoy et Melchior del Capon popolari, oratori de la fidelissima università et populo de Civald de Bellun: et presentate le letere vostre credencial, ne hanno exposto la sincerissima fede sua verso la Signoria nostra, et *cum* quanta satisfactione de tutti universalmente i siano ritornati sotto l'ombra nostra, supplicandoni li vogliamo abrazar et connumerar tra i fidelissimi nostri. Nui veramente havendo appertissime per ogni segno cognosuto la fede et devotion loro verso el stato nostro, li habiamo accolti *cum* quella amorevolezza cognosemo convenirsi, certificandoli che nui li havemo in quel medemo grado che avanti succedessero le turbolencie preterite; et per farli *cum* effecto cognoser le persone loro esserne gratissime et acceptissime; et se promettemo nel advenir quel frutto che ricerca la singular nostra affection, et optimo proposito nostro verso cadaun d'essi, et in genere et in particolare. Dil che per contento loro ve ne habiamo voluto dare avviso.

Datae in nostro Ducali palatio die XIJ Decembris, Indictione XIIJ, M. D. VIIIJ.

A tergo = Nobili et sapienti viro Aloysio Mocenico Equiti, Provisori nostro generali.

X.

23 gennajo 1510. Feltre.

Credenziale data dai feltrini ai loro Oratori in Venezia.
(Cambruzzi pag. 241).

Serenissime Princeps et Domine domine semper observandissime.
Populus hic Feltriensis fidelissimus Celsitudinis vestrae convo-

catus et congregatus ex licentia Clarissimi equitis domini ALOYSII MOCENICO Provisoris generalis Sublimitatis vestrae, eidem pro quibusdam exponendis elegit oratores et nuntios suos Paulum Zanetelum, Christophorum Facinum, Joannem Antonium Medianocte et Andream Chricum cives Feltrenses qui se conferunt ad praesentiam Sublimitatis vestrae exposituri eisdem commissa: idcirco praefatam Celsitudinem vestram humiliter rogamus, ut eisdem oratoribus nostris de his quae nomine huius fidelissimi populi exponent, placeat et dignetur fidem indubiam adhibere etc: gratiae cujus se humiliter et devote commendat.

Datum ex Feltro die vigesima tertia Januarii 1510.

Excell. Sublim. V. Serenissimae
fidelissimi electi et deputati pro populo Feltriensi.

XI.

5 febbrajo 1510. Venezia.

Ducale che raccomanda ai bellunesi di condurre le biade in Cadore per i lavoranti dell' Arsenal. (Lib. B Duc. fol. 37 verso).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAO BALBO de suo mandato potestati et capitaneo Civitatis Belluni, fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. — I patroni nostri al arsenal ne hanno facto intender vui averli scripto che quelli de Civald et del territorio non sonno obligati ad far condur alcuna cossa verso Cadore perhò che i privilegij loro non li astrenzeno ad questa tale graveza: unde acciò sapiate la mente nostra, ve dicemo che nui non siamo de oppinione infringer i privilegij loro *aut* concessione, se alcune i ne hanno: ma ben in queste occurentie et bisogni presenti desideramo che le biade et altre cosse necessarie che per i dicti patroni nostri del arsenal se fanno condur in Cadore per quelli maistri lavorano per la Casa nostra, siano senza intermissione conducte: et perhò daretè opera de far condur el tutto: facendo certo ognuno, che se i hanno privilegij *aut* altre concessione, per questo non intendemo che quelli ge siano diminuti in parte alcuna: et in questi tali bisogni nostri non è da far altro che *quam primum* obedire: *maxime* quando questo se fazi senza preiu-

ditio loro: et per tanto exequirete questo ordene nostro *cum* la consueta diligentia et dexterità vostra, sicchè le robe de li mandate per lo effecto predicto non restino in strada, nè se differiscano più ad condure.

Datae in nostro Ducali palatio, die V februarij, Indictione XIIIJ, M. D. VIIIJ (*more veneto*).

A tergo = Nobili et sapienti viro Nicolao Balbo Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni.

XII.

15 febbrajo 1510. Venezia.

Ducale che solleva i bellunesi dalla condotta delle biade in Cadore per i lavoranti dell'Arsenale. (Id. fol. 37 verso).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAŌ BALBI de suo mandato Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni, fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. (*Et inter cetera in ipsis literis contenta, continetur hoc capitulum, videlicet:*) Quanto al condur dele biade per li maistri lavorano per l'arsenà nostro in Cadore, vedemo quello havete operato in execution dele litere nostre, et ne piase habiate fatto *cum* la solita humanità et dexterità vostra, perhò che nostra intention è de non astrinzer quelli fidelissimi nostri bellunesi a graveza alcuna inconveniente; nè in altro li affaticamo volentieri, salvo in cosse concernente l'utele et conservation loro *cum* honor dela Signoria nostra. Et perhò havendo per vostre litere inteso, come *alacri animo* se exponeno ad quelle altre necessarie factione, circa questa dele biave non astrenzerete alcuno *praeter liberum velle suum*. Et non se attrovando per chi comodamente mandargele, farete intender ad loro de Cadore che se provedano de venir o mandarsele a tuor, come è honesto: et questa è la intention nostra. Abbiamo de poi etc.

Date in nostro Ducali palatio die XV februarii, Indictione XIIIJ, M. D. VIIIJ. (*m. v.*)

A tergo = Nobili et sapienti viro Nicolao Balbi Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni.

XIII.

9 marzo 1510. Venezia.

Ducale che ordina a quelli di Zoldo di pagare il censo con Belluno. (Id. fol. 38 recto).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAO BALBI de suo mandato Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum. — Veduto quanto ne scrivete per vostre circa quelli de Zolt, che non volea pagar la parte sua del Censo; et li livelli et affiti che dieno a quelli fidel nostri da Civald: habiamo scripto le alligate¹⁾ al Capitano di Cadore, per le qual li dechiaremo che nostra intention è che pagano la sua parte del Censo, et *etiam* li livelli et affiti sui a chi sono debitori: del che ne ha parso darvene adviso.

Datae in nostro ducali palatio die VIIIJ Martij, Indictione XIIJ, M. D. X.

A tergo = Nobili et sapienti viro Nicolao Balbi Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni.

XIV.

12 aprile 1510. Venezia.

Ducale al Provv. Mocenigo perchè riscuotesse i danari da pagare i soldati. (Id. fol. 38 recto).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro ALOYSIO MOCENICO provisoro nostro generali fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. — Per lettere vostre de dì X del instante ne significate el bisogno hanno quelli fidelissimi stipendiati nostri, et la difficultate havete de tenirli non havendo modo de darli danari: et *cum* instantia ne rechiedete il denaro, et modo de poderli satisfar: per il che aciò voi cognosciati che nui non siamo per mancarvi, et che quelli fidelissimi sapiano che per il servir suo ne sono carissimi, vi dicemo et *cum* el collegio nostro ve imponemo de usar ogni diligentia et opera vostra in exiger da quelle fidelissime Comunità nostre de Civald, e Feltre, il censo debito al Serenissimo principe nostro: deli qual denari satisfarete quelle fantarie nostre. Ricordandovi noi aver riceputo da la predicta fidelissima

¹⁾ Questa lettera non fu trascritta nel libro B delle Ducali, e però non si conserva.

comunità nostra de Feltre ducati dosento per rason et conto del censo prefato, et perhò tanto manco scoderette da ditta fidelissima comunità nostra. Ne ditte *insuper* voi voler extrazer del groppo del Bathayno ducati dosento per poder intertenir et satisfar dicte fantarie: vi dicemo constante mente nostra esser che'l dito Bathayno fazi li so balestrieri: et che a zornata presentandoli li siano dati li suoi denari, et perhò intendemo dicto groppo a questo deputato non sia in alguna parte diminuto, ma a questo effetto *solum* preservito. De tutto quello distribuirette in dicti stipendiati ne tenerette conto, et quello *cum* vostre ne lo manderette.

Datae in nostro ducali palatio die XIJ aprilis, Indictione 13, M.D.X.

A tergo = Nobili et sapienti viro Aloysio Mocenico Equiti provisoro nostro generali.

14 aprile.

Pro cautione de Zuanne Doyon figliol de ser Antonio exactor de la colta et censo del anno presente dechiarimo nui ALOYSE MOCENIGO *Eques, Provisor generalis etc.* haver receputo dal dicto a questo dì XIIIJ aprile 1510, lire tremilia quattrocento quaranta una de piccoli, et sono per conto del censo del Serenissimo Principe, i quali se hanno a far boni a sua Serenità.

Ex Civitate Belluni die ut supra.

JOHANNES GASPARDUS RAMBELLI

Cancellarius mandato scripsi

et in fidem me subscripsi, et presens fuit (*sic*).

XV.

16 aprile 1510. Belluno.

Ordine al Podestà di pagare le somministrazioni di viveri fatte ai soldati in Belluno. (Id. fol. 39 verso).

ALOYSIUS MOCENICO, *Eques Provisor Generalis.*

Per tenor delle presente comettemo a voi Magnifico messer lo Podestà et Capitano che de denari ultimi del censo del Serenissimo che scoderette pagar debiati la subventione de frumento et vino haveti fatto dar a domino Carlo Corso et al strenuo Francesco Rondinello, ali sottoscritti: et prima

A ser Bortholamio Constantini per calvee centosexanta a soldi 19 la calvea, monta	L. 152
A ser Francesco de Cesa per conzi XII vin	» 30
A ser Michiel Justinian per calvee dusento otto formento a soldi 19 la calvea, monta	» 197:12
A ser Francesco d'Amigo per calvee 32 formento	» 30:8
A ser Francesco Priamo per conzi 12 vin	» 30
A ser Zuan Aloyse Persegin per conzi 24 vin	» 60
In tutto ascende ala suma de	<u>L. 500</u>

I quai danari fareti pagar al scossor del ditto Censo. Item date de ditti danari a messer Carlo Corso per dar a duo compagni dei soi che sun amalati, quali non hanno hauto la presente paga, ducati sei. In quorum fidem etc.

Date in Civitate Belluni. 16 aprilis 1510.

JOANNES GASPARDUS R. Cancellarius mandato.

XVI.

23 maggio 1510. Belluno.

Ordine come sopra di dare la paga ai soldati col denaro del censo di Belluno. (Id. fol. 39 verso).

ALOYSIUS MOCENICO, Eques Provisor Generalis.

Per tenor del presente mandato comettemo a vuj Zuan Doyon che *illico* exbursar dobiate ducati dosento e cinquanta vi trovate per conto del censo spectante al Serenissimo Principe, al Magnifico vostro Podestà et Capitanio acìo quelli possi dispensar fra i soldati.

In quorum fidem etc.

Tarvisij di 23 mai 1510.

Ricevij io NICOLÒ BALBI podestà et capitano de Bellun da ser Zuan Dogion scossor del censo del Serenissimo principe lire mille cinquecento setanta una de qual luy ni contò a messer Carlo Corso L. 1509, et lire 62 me a contà a mi per dar a Francesco Rondenello. Suma lire 1571, che son lire 21 più de quello se contien nel presente mandato: e tanto se die metter in conto al ditto scossor, etc.

Belluni die 23 maij 1510.

JOANNES GASPARDUS R.
Cancellarius mandato.

XVII.

3 luglio 1510. Belluno.

Accordo per il governo della città fra i nobili e i popolari.
(Protocollo del not. Daniele Colle, fol. 135 *recto*).

Die mercurij 3 mensis Junij⁴⁾ (*Idii*) 1510. In episcopali palacio Civitatis Belluni. Convocata universitate populli dicte Civitatis de consensu nobilium dicte Civitatis videlicet dominus Jacobus Paganus, ser Benedictus Persicinus, ser Galeatius de Milliario, ser Zanfranciscus de Castello, ser Antonius de Azonibus, ser Gorgias Paganus, ser Franciscus de Crucecallis, ser Antonius de Crucecalis, ser Joannes Aloisius de Persicinis, et ser Paganus de Paganis tamquam nobiles dicte Civitatis et representantes totum Consilium: pro bono pacis dicte Civitatis cum dictis civibus de populo fuerunt contenti unanimiter et concorditer quod de cetero ipsi de populo sint et esse debeant una cum eis ad gubernationem et regimen dicte Civitatis et territorij in omnibus et per omnia prout alias erant sub imperio Sacratissime Cesaree majestatis, et prout in literis sue Sacratissime maiestatis sub die 27 augusti anno etcetera regni romani vigesimo quarto: non obstante quod fuerunt expulsi ab ipsa gubernatione civitatis per magnificum dominum Nicolaum Balbi potestatem Civitatis predicte: et in executione suprascripti contractus prebuerunt licentiam ipsis de populo elligendi duos Ambasciatores sive oratores, qui una cum alijs elligendis per ipsos nobiles ire debeant ad Civitatem Feltri ad se presentandum Magnifico Capitaneo sue Sacrate Cesaree Maiestatis, et sue Magnificentie recomitere Civitatem predictam cum toto territorio dato et libenter consignato sue Sacre Cesaree maiestati, tam per ipsos nobiles quam per ipsos de populo.

Et illico illi de populo elligerunt

Ser Joannem de Tisojo et	}	pro populo.
Ser Baptistam de Sazillo		
Ser Georgium de Doiono et	}	pro nobilibus dicte Civitatis.
Ser Andream Persicino		

Cum auctoritate suprascripta, legibus, statutis, promissionibus,

4) È un trascorso di penna del notajo, tanto è vero che il 3 luglio 1510 cade appunto in mercoledì, mentre il 3 giugno era giorno di lunedì.

Il Protocollo di questo notajo lascia molto a desiderare dal lato della grafia, come appare e da questo atto, e dai N. 43 e 45 seguenti.

privilegij in contrarium non obstantibus et le(gum titulis penitus) non obstantibus.

Ego DANIEL DE COLLE Notarius
rogatus Imperiali auctoritate) predictis interfui.

(In margine sta scritto). Stipulatum fuit hora 3 noctis, ad lumen inzendij Civitatis Feltri!

(E sulla pagina seguente). Nota. Io teni ascoso per bon respeto dito contrato. Et per altri convenienti respeti l'ò volesto ligar in mio protocollo, *etiam* non casche al do(ver).

XVIII.

11 agosto 1510. Belluno.

Editto per assicurare la vita e le sostanze ad Antonio Piloni pubblicato dal Provveditore Diedo. (Mss. Piloni).

IOHANNES DIEDO, Provisor generalis.

Havendo nui intexo et cognosciuto la fidelità et optima devotione, la quale ha messer Antonio Pillone verso la Illustrissima Signoria nostra, et volendo che niuno di questo Illustrissimo Stato habbi dano, comandemo a vui soldati et altri homini della Illustrissima Signoria che in pena della forcha et della indignation della Illustrissima Signoria non dobbiati molestar il preditto messer Antonio ne la famiglia, ne la roba, ne'l bestiame, altramente inremisibilmente sarete puniti.

Datae in villa Nogarè, die 11 augusti 1510.

Cancellarius, mandato.

XIX.

22 agosto 1510. Belluno.

Altro come sopra del Provveditore generale Mocenigo. (Mss. Piloni).

ALOYSIUS MOCENICO, Eques Provisor generalis.

Cognoscendo nui per la fede et meriti del fidel nostro ser Antonio Pillon meritar non *solum* esser riguardato ne la persona, ma *etiam* essergli conservato il suo, come è voler dell' Illustrissima Signoria nostra. Et però *tenore praesentium* volemo et comandemo a qualonque provisionato nostro si a piedi, come cavallo, venturieri, et all chi si voglia, che sotto pena della forca non debbi molestar il ditto

ser Antonio, nè li soi habitadori: *aliter* siamo per far tal dimostratione, che seranno exemplo ad altri inobedienti.

In quorum etc.

Ex Civitate Belluni die 22 augusti 1510.

IOANNES GASPARDUS R.
cancellarius mandato.

XX.

... agosto 1510. Belluno.

Nomina di Bartolomeo Corte a Capitanio di Agordo per dieci anni. (Piloni, carte 272).

Nos ALOYSIUS MOCENICO Eques pro Illustrissimo et Excellentissimo ducali dominio Venetiarum Provisor generalis. – Venetae Reipublicae mos est viros constantes in fide et probos prosequi beneficijs et honestare aliqua praerogativa. Ideo cum in isto belli turbine virtus et fides singularis Bartholomei de Curia Bellunensis emicuerit, cum magno Reipublicae commodo, ne ab instituto maiorum discederem, Bartholomeum ipsum in Capitaneum Augurdi eligo et constituo per annos decem et amplius ad beneplacitum Illustrissimi Dominij cum omnimoda auctoritate et libertate ius reddendi. Quo privilegio finito, auctoritas eligendi iuxta solitum sit. Et durante bello, sit etiam Provisor dicti loci, ut melius et facilius exequi res necessarias et sibi iniunctas possit et valeat.

(*Ex Civitate Belluni, die augusti 1510.*)

XXI.

27 agosto 1510. Belluno.

Grazia concessa ai figliuoli di Bartolomeo Polazoni da Bribano. (Protocollo del not. Pier Paolo Delaiti, fol. 186, v.).

Nos ALOYSIUS MOCENICO Eques pro Illustrissimo et Excellentissimo Ducali Dominio Venetiarum Provisor generalis etc. – Inherentes concessionibus alias facte per Magnificam Comunitatem Civitatis Belluni qu. Bartholomeo Polazono de Bribano tenendi barcham unam super flumine Cordubij¹⁾ pro trasportando hinc inde viatores etc., et attentam fide quam predictus qu. Bartholomeus habebat erga prelibatum Illustrissimum Ducale Dominum, qui per Theutonicos suspensus fuit in

¹⁾ Di qua si vede che il ponte costruito da bellunesi l'anno 1340 non esisteva più.

presenti bello, ob multa damna per ipsum illata ipsis Theutonicis: comittimus et per presentium tenorem concedimus Antonio et Ioanni filiis qu. dicti Bartholamei defuncti, per annos XX proxime futuros, cum modis conditionibus, prerogativis et obligationibus contentis in dicta concessione: mandantes presentem decretum nostrum ab omnibus inviolabiter observari, ad hoc ut se sustentare valeant.

In quorum fidem etc.

Datae in Civitate Belluni die XXVIJ Augusti, M. D. X.

Ego ALOYSIUS MOCENICO Eques provisor generalis mandavi ut supra.

IOANNES GASPARDUS R.
cancellarius mandato.

XXII.

20 decembre 1510. Venezia.

Ducale che ordina di restituire il bottino fatto a danno dei bellunesi. (Lib. B Ducalium, fol. 39 verso).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Universis et singulis Rectoribus, potestatibus, provisoribus et alijs quibuscumque magistratibus et officialibus nostris Civitatis Belluni, Feltri, Cadubrij, Seravallis, Coneglani, Sacilli, Opitergij, Cenedae et Motae, ad quos praesentes advenerint, fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. — Peculiare institutum semper fuit dominij nostri servare innocuos et habere in protectione ab omni iniuria fidelissimos populos suos; habita igitur notitia ab oratoribus fidelissimae comunitatis nostrae bellunensis fuisse quosdam subditos nostros scelestos potius quam fideles qui alijs nostris fidelissimis ab incursionibus hostium pavidis, et cum rebus suis, quas auferre potuerunt, tutum aliquem locum quaerentibus, manus iniicere eorum bonis auferunt, et haud secus quam si hostes ad res hostium tetendissent, ea surripere et depredati sunt quae ab iniuria nostrorum hostium praescervassent, quod facere et iniustum et impium esset: vobis et unicuique vestrum, quibus etiam hac de causa scripsimus alias, et nobis molestum fuit nullam hactenus factam fuisse executionem, efficacissime mandamus, et jubemus quod res omnes de quibus veram notitiam habueritis quod fuerint de numero huiusmodi fidelium nostrorum faciatis restituere et reintegrare prorsus absque diminutione illas res et bona, quae surripuissent illis fidelibus nostris quorum essent: et

si quis fuerit nolens parere, eum et eos quotquot fuerint moneri factatis ad se praesentandum protinus hic coram nobis; dando etiam de omnibus particularem nobis notitiam literis vestris.

Datae in nostro ducali palatio die XX Decembris, Indictione XIIIJ, M. D. X.

XXIII.

27 dicembre 1510. Venezia.

Ducale al podestà di Belluno per il pagamento di Lorenzo da Bassano contestabile. (Ib. fol. 41 verso).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAO BALBI provisorio nostro Civitatis Belluni, fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. — Per vostre de 17 havemo inteso quanta difficultà ne scrivete haver havuta in trovar il pagamento del strenuo Lorenzo da Bassan, et compagnia sua; et visto il modo per vù trovato a questo: *unde* ne par bene dechiarirvi la mente et intencion nostra, quale firma è, che dobiate con quella fidelissima Comunità dar opera et proveder ali pagamenti del ditto Lorenzo et compagni, per qualunque via, et forma più vi parerà expediente, purchè per questo non diate graveza, nè spesa alcuna a quelli poveri et fideli contadini che non ce par che i siano da agravare; et quando ben non se li possa dar page diexe al anno, gli ne faciati dar octo; et sei; sichè dicti del contado non siano astretti a tale contributione: et cusì exequirete.

Datae in nostro ducali palatio, die XXVIJ decembris, Indictione XIIIJ, M. D. X.

A tergo — Nobili et sapienti Nicolao Balbi provisorio nostro Civitatis Belluni.

XXIV.

24 aprile 1511. Ceneda.

Ordini del Vicario vescovile di Ceneda riguardo al bottino portato via dal territorio di Belluno. (Mss. Piloni).

Magnifico et Clarissimo NICOLAO BALBI provisorio Civitatis Belluni, mihi plurimum honorando.

Magnifico et Clarissime Provisor mihi plurimum honorande.

Superioribus diebus recepi literas Magnificentiae vestrae, quibus illa requirebat, ut deberem mandare Rectoribus ecclesiarum curatarum sub diocesi Cenetensi existentium, quod nullo pacto deberent absolvere parochianos suos qui depraedarunt bona civium et habitatorum civitatis Belluni et incolarum territorij dictae Civitatis: quibus literis visis immediate commisi literas dictis rectoribus pro ut requirebat per me M. V. Nunc vero recepi alias literas M. V. quibus M. V. idem requirebat, et misit exemplum literarum Patriarchatus Aquilegiensis, sub cuius tenore fieri feci literas patentes directas universis et singulis rectoribus ecclesiarum diocesis Cenetensis, quas literas exhibui nuntio M. V. ut illa possit per dictum suum nuncium pro minori impensa praesentari facere dictis Rectoribus, et fieri facere exempla dictarum mearum literarum, et unum exemplum relinquere cuilibet rectori. Notificantes M. vestrae, qualiter hucusque nihil intimatum fuit dictis rectoribus, quia expectabam quod nuntius Magnificentiae vestrae veniret ad accipiendas dictas literas. Valeat felix M. V. cui me offero.

Ex Ceneta, die 24 aprilis 1511.

FR. JOANNES DE NARDO
Vicarius generalis Cenetae.

XXV.

6 maggio 1511. Venezia.

Ducate al podestà di Belluno intorno all'annuo censo, e commissione di armi. (Lib. B Ducalium, f. 41 verso).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAO BALBI provisorio nostro Civitatis Belluni fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. — Per le alligate ve dicemo de mandarvi ducati 50 per conto de le Lanze: et perchè vui li habiati più presto, ve imponemo che de li ducati 200 che ne dovete mandar de rason del Censo nostro, dobiati tuor dicti ducati 50, et servirvene per dicte Lanze: mandandone subito el conto, *cum* dechiaratione da chi li harete scossi, aziò se possi acconziar le partide de qui: perchè non siamo per mandarvi per hora i ducati 50, nè mandarve *etiam* de qui el conto del Censo vechio: et cusì exquirete dandone adviso de la execution. Ve comandemo *praeterea*

che faciate farne da XXV in XXX miara ferri da freze da archo, et cum ogni celerità advisandone quanti ne possiamo haver, et in che tempo, et a che pretio.

Datae in nostro ducali palatio die VJ maij, Indictione XIIIJ, M. D. XJ.

A tergo = Nobili et sapienti viro Nicolao Balbi provisoro nostro Civitatis Belluni.

XXVI.

13 maggio 1511. Venezia.

Nuova Ducale per la restituzione del bottino. (Ibid. fol. 40 verso).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Universis et singulis nobilibus et Sapientibus viris Rectoribus et officialibus nostris Civitatis Belluni, Feltri, Cadubrij, Seravallis, Coneglani, Sacilli, Opitergij, Cenetae et Motae, ad quos praesentes literae venerint, fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. — Egregij Joannes de Glamosa et Anselminus de Mezanis cives oratores fidelissimae Civitatis nostrae bellunensis, conquerentes nobis iterato supplicaverunt pro restitutione rerum et honorum, illis fidelissimis nostris a proprijs subditis nostris direptorum per occasionem praesentis belli: ob id praesertim quia vel nihil vel parum sibi admodum profuere complures literae ad vos nostrae in hac materia; quod certe miramur, cum vos existimaverimus semper, ut vestrum est, mandatis nostris audientissimos. Referunt nobis vos Capitaneae Cadubrij renuisse fieri seu publicari istic monitorium quoddam, quod a Reverendo domino Vicario Reverendissimi domini Patriarchae Aquilegiensis ordinatum fuerat, in remedium dictae restitutionis opportunum. Quamobrem hasce quoque superaddere statuimus, vobis et vestrum cuilibet ex animo efficacissime mandantes, ut exequamini quantum pluribus praecedentibus literis nostris, et ultimo loco patentibus diei XX decembris proxime praeteriti expresse vobis imperamus. Et demum permittatis publicationem dicti monitorij, et aliud quicquid sit nostrae intentioni consentaneum: quoniam omnino intendimus ut restitutio integre fiat honorum ac rerum sic malo modo ipsis fidelibus nostris ablatarum ubicumque reperiantur. Neque vestrum quisquam faciat amplius, ne hac de causa querellam au-

diamus, quod esset nobis auditu molestissimum; sed quod certius credimus dabitur operam ut vestra et prompta et diligens obedientia laudetur.

Datae in nostro ducali palatio, die XIIJ maij, Indictione XIIIJ, M. D. XJ.

XXVII.

14 maggio 1511. Venezia.

Ducale sui danari dell'annuo censo della città di Belluno.
(Ib. fol. 40 verso).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAO BALBI provisorio nostro Civitatis Belluni fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. — Sono stati ala presentia nostra li prudenti Zuane da Giemosa et Anselmin de Mezan oratori de questa nostra fidelissima città: da li quali havemo receputo ducati octocento per el censo suo del presente anno, per loro consignati al officio di Camerlengi nostri de Comun, come particolarmente vederete per la inserta fede facta per il predicto officio. *Praeterea* havemo facti boni ala Comunità predicta ducati novecento trentasette, grossi XXII pel censo del anno 1510, per tanti che la preditta comunità servì el Nobel homo Alovise Mocenico Cavalier, alhora Proveditor nostro generale, receputi per lui per sopplir ali bisogni nostri; como appar per el conto de essa Comunità sottoscritto de man del predicto proveditor nostro, et come eciam vedrete per lo inserto bolletin del officio predicto nostro di Camerlengi de Comun: nel qual officio havemo facto ordinamento conzar le partide, et cusi farete intender a questa nostra fidelissima Comunità, comendandola de la diligentia et obedientia sua.

Datae in nostro ducali palatio die XIIIJ maij M. D. XJ, Indictione XIIIJ.

A tergo — Nobili et sapienti viro Nicolao Balbi provisorio nostro Civitatis Belluni.

1511. Ali 2 marzo.

El se fa fede per l'officio de li Camerlengi de Comun, come a questo dì missier Costantin Zorzi Camerlengo de Comun a la chassa ha recevudo ducati 800, zoe ducati octocento lati da ser Zuane da

Giemoxa et ser Enselmin de Mezan ambassadori dela dicta Comunità, per el censo de la festa de missier San Marco pasada, val L. LXXX *parcorum (sic)*.

COSTANTIN ZORZI Camerlengo de Comun.

Ducati 937 grossi 22 sono L. 5815 soldi 3 denari $\frac{1}{2}$ del anno 1510, per el censo dela festa de missier San Marco, à dado a missier ALOVISE MOCENIGO *olim* Provedador general, in Triviso, come appar nota al officio deli Kamerlengi de Comun, a dì 13 mazo 1511.

XXVIII.

S giugno 1511. Venezia.

Ducale al podestà di Belluno che da ordini per l'armamento. (Ib. fol. 42 recto).

LEONARDUS LAUBEDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAO BALBI provisorio nostro Civitatis Belluni, fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. — Acciò vediamo presto la executione bona de la diligentia vostra, et de quanto ne promettete per le ultime vostre, *videlicet* el resto de le lanze 6,000, 3,000 ferri da lanzoni a la sguizzera, et 25,000 ferri da freze: imponesemo heri *efficacissime* al Rector nostro de Treviso che vi mandasse *illico illico* ducati 140, che vien ad esser el resto de ducati 400, includendo i ducati 150 in circa del Censo, i quali siamo certi per la promessa ne fece lo exactor, et per quanto *ne* dicte sarano scossi in tempo de questo nostro bisogno. Vostro officio è adunque *quamprimum* metter a camino le lanze 4,600 che è el resto di 6,000, et *similiter* i ferri de l'una et l'altra sorte. Non vi mancheremo in tempo et secondo il bisogno de conveniente presidio come che per altre molte fiata vi habiamo dicto; et del tardar che nui femo è *solum* per causa de non gravar quelli fidelissimi nostri districtuali sì de cavalli come de pedoni: *tamen, ut praediximus*, semo de *brevi* et *juxta* la exigentia per proveder *opportune*.

Datae in nostro ducali palatio, die octavo Junij, Indictione XIIIJ, M. D. XJ.

A tergo = Nobili et sapienti viro Nicolao Balbi provisorio nostro Civitatis Belluni.

XXIX.

10 giugno 1511. Venezia.

Ducale che approva l'accordo conchiuso tra Belluno e Feltre.(Lib. B, fol 41 *recto*).

LEONARDUS LAUREDANO, Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro NICOLAO BALBI provisorì nostro Civitatis Belluni, fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. — Essendone sta porti li inclusi Capituli per nome de le fidelissime et a nui carissime comunità nostre de Feltre et Civald, continente cosse che fanno a la conservatione loro, che in *verum* ne sono stati gratissimi; *libenti animo* come vederete li habiamo concessi, et siamo per exequir exactamente le cosse che aspectano a la Signoria nostra in quelli continue: et desiderando che *etiam* dal canto loro non si manchi, ma facino quanto hanno ditto de far. Però vi commetemo che ditti capituli dobiati observar et far inviolabilmente observar: nè sia alcuno che presuma de contravenir o far, perchè quando intendessamo alcuno esser sta sì temerario et inconsiderato de far altramente, et de sturbar tanto laudabele et salutifero ordene, li fassamo cognoscer lo error suo.

Datae in nostro ducali palatio, die X Junij, Indictione XIIIJ, M. D. XJ.

A tergo = Nobili et sapienti viro Nicolao Balbi provisorì nostro Civitatis Belluni.

Tenor Capitulorum.

Serenissimo Principi, et Illustrissimo suo Dominio.

Considerando le fidelissime Comunità vostre de Feltre et Civald quanti et quali siano sta li loro danni et jacture incorse per le presente due guerre: dubitando, *quod Deus avertat, in futurum maiora subire*; desiderosi conservar la città de Civald,¹⁾ et li ambidui territorij, et viver sotto l'umbra de la Justicia de V. Sublimità, supplicarono a quella li piaqua concieder li infrascripti Capituli.

Et primo piaqua a Vostra Sublimità che le dicte do Comunitate se unissano insieme, et *stat unum corpus unitum donec* durerà le pre-

¹⁾ Feltre non era ancora rifabbricata.

sente guere: *ita* che venendo inimici a danni de Civald per qualunque passo o via venissero, che feltrini cusì cittadini come contadini siano obbligati *sumptibus suis* andar *cum* le arme et lor poter a soccorso et deffensione de quel loco, et lì star et perseverar sì come rechiederà el bisogno: et *similiter* venendo li inimici a danni del territorio feltrin per qualunque passo, li dicti cittadini et contadini de Civald siano obligadi ala deffension *toto eorum posse, similiter* a le loro spese, et perseverar *ut supra*.

Item perchè el passo de la Schalla et Castelnuovo sonno li più pericolosi, et sonno antemurale de quella valle; che quelli do passi siano fortificati et vardati per le dicte Comunità *comuniter* et insieme *cum* li altri passi.

Item che Vostra Sublimità se degni mandar de li uno perito inzegnier che habia a veder tuti li passi *circum circa* per luno et laltro territorio: et quelli faza fortificar, et *praecipue* la Schalla et Castelnuovo più propinqui.

Item che a dicti passi dove più serà di bisogno quella mandi qualche artigliarie et monitione, azò al bisogno se possano conservar et adiutar, sì come refferirà dicto inzegnier esser bisogno.

Item che Vostra Signoria se degni concieder et donar a luna et laltra Comunità qualche numero de freze per esser arme apte a li homini et luogi de quel paese.

Item occorrendo el bisogno, *quod Deus avertat*, Vostra Serenità se degna mandar qualche cavallo, et più quantità et mancho secondo per zornata occorerà el bisogno, considerata la potentia de li inimici; et *similiter* qualche comestabile pratico *cum* quelli fanti usi che parerà a Vostra Serenità per governo de l'ordenanza.

Item che li Contadi de Mel et Cesana siano compresi ne le suprascripte Comunità *pro eorum posse in omnibus et per omnia: quia agitur similiter de re eorum*, attento che za hanno consentito alla presentia di Magnifici Signori Proveditori.

Item che Vostra Signoria se degni *nunc* far asaper a li Magnifici Signori Retori de Triviso, Seravalle, Oderzo et Conegian, occurendo el bisogno mandino li finitimi loro subditi a dicto loco de Feltre o Civald, in soccorso: et non expectino altro comandamento, siando occurente el bisogno per zornata.

Item che tute le zente che se troverano stando le occurentie nel territorio de Civald, et cusì feltrini como altri forestieri, et *e converso* se troverano a Feltre o sul territorio feltrino, siano *in totum* sottoposti

al proveditor del loco dove se troverano che per nome de Vostra Signoria li sarà deputado; et *cum* piena libertà de la obedientia.

Die 9 Junij 1511: in Collegio
Quod fiat ut petitur.

Quae Capitula cum literis registrata per me JOANNEM A CIMATORIBUS Communis Belluni Cancellarius fuerunt restituta Mag. Prov. nostro Bell. antedicto.

XXX.

27 agosto 1511. Capodiponte.

Lettera dei Provveditori ai deputati al governo di Belluno, per mantenerli nella devozione di Venezia. (Piloni mss.)

Magnificis dominis Praesidentibus Civitatis Belluni tamquam fratribus.

Magnifici et generosi tamquam fratres. — Per la vostra lettera a risposta di quella vi scrivessimo per ser Antonio Pillon, havemo inteso qual sia l'animo di quella fidelissima città verso la Illustrissima Signoria nostra, et le persone nostre, qual non potemo salvo grandemente commendarla: cognoscendo la sia ben memore di quanto dolze viver, et de tutti altri commodi receuti sotto questo santo Dominio, qual per tanti anni ha governato, et speremo, *immo* se tenimo indubitati, governerà quella città. Non li faremo altra particular risposta, salvo che secondo l'ordine dato stemo aspettando sua risposta, con la qual si governaremo, sperando la debbi esser tal, come sapemo esser li cori suoi verso il nostro Illustrissimo Stado. Alle altre parte della sua lettera non faremo altra risposta, riservandose a supplir come habbiamo resposta de le cose havemo parlato con ser Antonio Pillon, et ser Lunardo da Mier venuti in nome de quella Città, alla qual si offerimo *ut* etc.

Datae in villa Capitis pontis, die 27 augusti, hora prima noctis 1511.

NICOLAUS BALBI }
JOANNES DELPHINO } Provisores.

Post scritta habbiamo recepute vostre, et per quelle inteso quanto ne avvisati delle nove occurente sì de Castelnuovo, come delli andamenti de nemici. Vi pregamo vogliate continuare in avisarne, et drizarete le lettere vostre a Seraval, dove saremo.

XXXI.

28 agosto 1511. Capediponte.

Lettera come sopra di scusa per avere abbandonata la città, e promessa di ritornare. (Piloni mss.)

Spectabilibus dominis Deputatis Civitatis Belluni tamquam fratribus.

Spectabiles tamquam fratres carissimi. — Con qual dolor siamo partiti da quella nostra fidelissima città di Bellun, non lo pomessemo exprimer, ma tutto è provenuto dal Bataino, che volendose partir lui con pretesti, et affermandone haver visto el perder de Castel nuovo, dove de questa valada siamo partiti con lui, ricomandandovi la terra a beneficio vostro: ma avendo inteso sì per lettere de ser Vettor dal Pozo, como per altre voce, che'l Castel se tien, non habbiamo voluto far progresso più avanti, et siamo affermati qui, *licet* el Capitano sia partito, al quale habiamo scritto in bona forma che'l ritornerà: et el spenzaremo parte alla volta de Agorth, parte sul Feltrin per far animo alli nostri, el terror alli nemici. Vedemo la prompta fede vostra, nè siamo mai per abandonarvi, ma viver et morir con vui: et de questi boni modi et fedel demonstratione ne daremo notitia alla Illustrissima Signoria, expetando celerimo avviso del seguito di Castel novo per nontij a posta, si come ne ha promesso domino Antonio Pillon, et domino Leonardo da Mier. *Alia non sunt.* A vui sempre se offerimo et raccomandemo.

In Capite pontis, die 28 augusti 1511, hora 20.

NICOLAUS BALBI }
JOHANNES DELPHINO } Provisores.

XXXII.

30 agosto 1511. Serravalle.

Lodi alla fedeltà dei bellunesi, e promesse di presto soccorso. (Piloni mss.)

Magnificis dominis Praesidentibus Civitatis Belluni tamquam fratribus.

Magnifici tamquam fratres. — Vedendo quel traditor del Batayno partito da nui, et havendoli scritto dredo che'l tornasse et dimorasse qui: *tamen* quel ribaldo subito zonto qui se levò: per il qual, per trovar soccorso subito, ancora che io fosse con la febre grandissima, montai a cavallo et andai a Sacil; et è sta dato ordine che tutte

queste Podestarie se metta in ordine per venir de lì: et il Magnifico messer Antonio Saurignan se attrova a Spilimbergo, nel qual locho per sue lettere di questa notte date a ore 7, havea fatto adunation de homini diese millia, et il Magnifico messer Alvise Mocenigo anche lui vien con circa cavali tresento, et verrà lì in la valle sapendo che vi avete governà con gran prudentia, et a beneficio della Illustrissima Signoria. Vi fo questa exortandovi a star constanti in la fede vostra, e con aliegro animo star aspettando questo grosissimo soccorso, qual subito sarà de lì. Se in questo mezzo vi piace che io vegna da vui, me ne vegnirò subito. Non vi dico altro: son sempre vostro partialissimo, et per honorar quella terra, come merita le condition sue.

Seravalli, 30 augusti 1511.

NICOLAUS BALBI.

XXXIII.

30 agosto 1511. Serravalle.

Chiede un abboccamento a messer Antonio Piloni. (Piloni mss.)

Spectabiles domino Antonio Pillono civi bellunensi tamquam fratri.

Spectabilis tamquam frater. — Questa mattina è venuto da parte vostra da mi un contadin, qual mi ha fatto intender, che hozi dovevi andar a Cexana, et che vi mandasse uno, che mi mandareste a dir tutto quello è da nuovo: che me è stà grato saper de vui, perchè anchora mai mi havete mandà a dir cosa alguna, che non è quello mi prometteste. Vorria mi feste un piacer se'l fosse possibile: che vi transferiste fin quì questa notte per la montagna, che parlesamo insieme di molte cose: over se non podeti venir, farmi intender in qualche luocho dove voleti che io vegna, che, ancora non stia bene della mia febre, io vegnirò: et il raxonamento nostro non sarà inutile; si chè ve ne prego quanto più posso, che ad ogni modo se vedemo insieme. Dal canto de qua dal Friul io ho lettere dal Magnifico messer Alvise Mocenigo de Spilimbergo, qual se attrova lì con 5,000 furlani et 500 cavali, et dovea venir a Sacil, per cazarli poi dove sarà bisogno. Del campo de nemici non mi estenderò in dirvene molto, perchè so ne dovete haver nova ogni ora, praticando quelli da Mel et da Cesana, come fanno, lì. Questa notte havemo nova el Papa esser morto¹⁾ et tre Cardinali, et che per questo

¹⁾ La notizia era falsa, perchè Giulio II risanò.

el campo di Franza si dovea levar per andar verso Roma, per attrovarse lì la zente di Spagna: che se questo è, dall'altro canto stimo subito Todeschi anche loro tornano suso, perchè non sono bastanti da per loro a poter star un ora dove sono. So che vui ne dovete haver informatione de tutto: si chè vi prego fate intender quello xe, et fattime a saper in che termine se attrova le cose vostre, come vi governate, come vi avete adatado con Todeschi, che me ne farete a piacere. So che quella terra è de S. Marco, come la fu mai: ma sia maledetta l'anima et il corpo del Bataino et de messer Zuan Dolfin, che i sono sta causa di gran errore: et io per non far danno a quella terra, rimanendo solo, vedendo non li poter far utile, sforzato mi convenni partire. Vi prego che per il dover habbiate a cuor l'honor mio, che sapete bene quel fattè per mi, fatte per un carissimo e sviserato amico di quella città: et se non moro, farrò che la'l cognossa. Si chè vi prego che l'honor mio vi sia raccomandato; nè da vui voglio esser servito d'altro che de la verità, che vui sapete benissimo come sono passate le cose. Non vi dirò altro; se l'è possibile che mi venite a parlar, mi fareti cosa gratissima. Iddio vi conservi: mi raccomando al mio carissimo ser Zorzi dal Doyon, messer Aluyse Persegin, messer Giacomo Pagan, messer Benedetto Persegin, messer Zuan Francesco da Castello, et a tutti li altri nostri amici, che Dio sa se amo tanto quella città, come fo caxa mia.

In Seraval a di 30 agosto 1511.

NICOLAUS BALBI SS.

XXXIV.

31 agosto 1511. Pèrgine.

Intimazione dell'Imperatore ai bellunesi di assoggettarsi e di pagare la taglia di 4,000 ducati, comunicata ai 31 agosto 1511. (Piloni, carte 275).

MAXIMILIANUS divina favente clementia Electus Romanorum Imperator semper Augustus, Germaniae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae etc. Rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Brabantiae etc. Comes Palatinus etc. — Potestati et Communitati civitatis nostrae Belluni notum facimus, quod commisimus Capitaneis exercitus nostri, qui nunc apud Feltrum castrametatur, ut vos et civitatem Belluni nostro nomine ad devocionem et obedientiam nostram revocent, requirant, atque recipiant; vobisque pro summa quattuor millium ducatorum componant; quam summam pro usu istius nostrae expeditionis contra

hostes nostros Venetos per vos solvendam vobis iniunximus. Vestrum itaque erit ad requisitionem praescriptorum Capitaneorum nostrorum et praesentium literarum nostrarum illico civitatem Belluni eis tradere, et ad devotionem ac obedientiam nostram redire, atque de continenti nuncios seu Oratores vestros ad dictos Capitaneos destinare, qui et praescriptam obedientiam faciant, et hanc summam quattuor millium ducatorum eis persolvant, nisi longiori rebellione velitis ad vindictam nos provocare graviorem.

Datae in arce nostra Perzen, die 27 augusti, anno Domini 1511, Regni nostri Romanorum XXVJ.

Ad mandatum Domini Imperatoris.

XXXV.

1 settembre 1511. Serravalle.

Il Provveditore conforta i bellunesi a mantenersi fedeli, e domanda che lo informino di ogni nuova emergenza.
(Piloni mss.)

Magnifici tamquam fratres. — Eri vi scrissi un'altra mia, et disivi il successo mio, et il soccorso die venir del Friul: della qual non havi alcuna risposta; et perchè qui se dise che non havi fatto cosa alcuna per essere in desaccordo della taya, vi conforto a scorrer el tempo, perchè senza fallo ancuò sarà qui messer Antonio da Saurignan con gran numero di pedoni et de cavali, insieme con messer Alvixe Mocenigo, qual per letera del dito messer Antonio data eri alle X hore in Pinzan, l'affirma che'l dovea venir a Sacil, et poi questa mattina venir alla volta de qui. Però fate che intenda ogni vostro seguito, et ditemi el bixogno vostro, che subito saremo tutti con vui, et non vi si mancherà de tutto l'aiuto possibile. Che sia maledetto l'animo et il corpo del Batayno, che è sta causa de tutta la ruina intravegnuda. Io sarò sempre bon testimonio della fede vostra. Non vi dirò altro, salvo exortarvi a star saldi, et avisarmi d'ogni occorso cautamente, qual non vi può, salvo zovar grandemente. Vi prego fate alcuna vostra risposta, over un messo, qual mi dica a bocca quel vi è, et non manchi che lui zoverà assai. Se per vui posso comandate, che son per far per vui come per carissimi fratelli. Iddio vi conservi.

Seravali, primo Septembris 1511.

NICOLAUS BALBI.

XXXVI.

5 settembre 1511. Serravalle.

*Ringrazia il Piloni delle notizie e domanda di nuovo un
abboccamento. (Piloni mss.)*

Spectabili domino Antonio Pillono tamquam fratri.

Spectabilis tamquam frater. — Hebbi la vostra, qual certo mi fu grata, per esser avixato delle cose accade in li presenti tempi; qual lettera in ogni tempo vi è per tornar ben a proposito; denotandovi che immediate haùta, partendose el Vicario¹⁾ per andar a Sacil a trovar messer Alvixe Mocenigo, i la detti: qual vista l'ebbe grata, et vi reputò da fidelissimo, exortandovi a continuar a scriver. Ma più grato mi sarìa potervi parlar, si chè disponetive, et sarà cosa utile. Non vi dirò altro per questa, che son con la febre in letto. Confortate da parte mia tutti li amici, maxime messer Zorzi dal Deon, messer Antonio de Azoni. Io son per esser sempre prottetor di quella città; et sa lo Iddio, se alcuna altra cosa mi fece prender partito de levarmi de lì, salvo per non far danno a quella terra, che l'amo tanto come li occhi proprij.

Seravalli, 5 septembris 1511.

NICOLAUS BALBI.

XXXVII.

11 settembre 1511. Serravalle.

Lodi e ringraziamenti e conforti del Balbi al Piloni. (Pil. mss.)

Spectabili domino Antonio Pillono amico optimo e fidelissimo.

Missier Antonio carissimo. La plenaria relation mi ha fatto missier Hieronimo²⁾ di raxonamenti fatti fra voi, certo mi è sta molto grata, et mi dol solo della mia sorte, che non habbi potuto venir in persona; bisogna haver patientia di quel dà la fortuna. Certo vi resto molto tenuto dell'amor mi portati insieme con tutta quella terra, la qual è ben contracambiada, et spero fargene bone demonstration. Vi mando questo a posta per intendere se altro vi è dappoi. Domattina

¹⁾ Girolamo De Lusa da Feltre, per i suoi meriti nominato Vicario in Belluno per dieci anni dalla Signoria di Venezia.

²⁾ Il suddetto. — Da queste lettere del Balbi e dal testo della cronaca (pag. 19) si conosce l'abilità diplomatica di ser Antonio Piloni, il quale pur conservando la fede ai Veneziani, seppe mantenersi accetto agli imperiali.

spazerò uno al Magnifico Mocenigo con denotarli tutte le nove avixati, et farò che scriva a questo Podestà, che vi lassa trare li vostri formenti; lo ho stimolà molte volte, *est durae cervicis* e bestial, *tamen* se ha risolto in questo, che faccia che missier Alvixe Mocenigo li scriva, che subito lui lasserà trazer. Ho fatto un sumario de tutte le nove me avixati, et domattina *infallanter* lo manderò alla Illustrissima Signoria, et so seti per ricever laude et profitto. Vi manderò spesso di messi per saper da nuovo da voi; spero le cose andaranno bene: io laudo molto quella terra attrovare in la bona opinion la se attrova alla devotion della Illustrissima Signoria: et la offerta la fa, quando serà il tempo, de restituirli quella città sua; cusi vi consiglio el fatti senza strepito, acciò con effetto se cognosca la fede sua. Da nuovo se aspetta 800 cavali a obedientia del Mocenigo, con ordine che i vada dove li parerà a profitto della Illustrissima Signoria. Non dubitate che le vostre lettere siano reviste ne comunicade con alcuno, che so ben quanto importa simil cose. State di buon animo. Non dirò altro, salvo che confortati da parte mia ser Zorzi dal Deon mio carissimo, missier Alvise Persegin, ser Antonio Azoni, con tutto il resto: che Dio una volta vi cavi tutti d'affanni.

Seravalli, XI septembris 1511.

NICOLAUS BALBI.

XXXVIII.

30 settembre 1511. Presso il Piave.

Commissione data a Girolamo Martignago di requisire a Belluno materiale da guerra a servizio dell'Imperatore.
(Mss. Piloni).

Capitaneus, Locumtenentes et Commissarij feliciss. Caesarei exercitus.

Cum elegerimus et deputaverimus, ac tenore praesentium eligamus et deputamus, confisi de sufficientia et diligentia et sincera fide nobilis fidelis Caesarei dilecti Hieronimi de Martignago de Tarvisio, ipsum Hyeronimum in magistrum, praepositum, praesidentem et rectorem certarum machinarum, iuxta eius imperium, et de commissione nostra fienda ad commodum et utilitatem Sacrae Caesareae Maiestatis. Et eapropter erit eidem opus habere ligna, ferramenta, operarios, et zattarios, nec non fabros tam lignarios quam ferrarios. Unde sub poena indignationis S. C. M. gravissima, et reficiendi omnia damna, expensas et interesse, auctoritate qua fungimur Cae-

sarea, iniungimus, committimus et in mandatis damus universis et singulis Bellunensibus tam interioribus quam exterioribus, ut quando fuerint requisiti ab ipso Hyeronimo inservire de personis suis ad operandum ad dictum servitium cum personis suis, et similiter zattarijs, fabris lignarijs et ferrarijs, nec non conferent ferrum et alia necessaria ad dictum usum: de omnibus tamen tenendo bonum computum, quia procurabimus sibi satisfieri. In qua re inserviando rem praegratam facient nostrae S. C. M. In quorum fidem praesentes fieri iussimus.

Die 30 septembris 1511.

XXXIX.

2 ottobre 1511. Presso il Piave.

Intimazione dei Commissari imperiali ai bellunesi di preparare il materiale di assedio. (Piloni mss.)

Alli nostri Spettabili amici li Deputati et homini della terra de Civald.

Spettabili Deputati della terra de Civald, amici nostri carissimi: ve exhortemo et commandemo sotto la pena de la indignatione della Cesarea Maestà, di ferro et fuoco, che subito vista la presente senza altra scusa et expectatione, mandati tutti li lignami preparati per missier Hieronimo da Martignago nostro per uso et bisogno dello felicissimo Cesareo exercito nostro, cusi ancora tutti li cinquecento guastatori senza niuna excusa de Castello Agordino, nè di niuna altra cosa; et mandati ancora vinticinque marangoni, sei fabri, mezzo meiaro de ferro, li diece millia chiodi da parè quali erano a Birbano, dui argani con le sue corde, et uno zattullo (*zattuolo*) carico di carbone; et intra li guastatori siano cinquanta squaradori de legname. De ditti guastatori et homini voi armarete tutte le zatte del legname, acciò possino venir gioso sicure, et tutti costoro portino ogni lor artificio o instrumento manuale per adoperare qua, et vittuaria per dodici giorni, et così siano pagati per li dodici di a ogni modo, et se ritrovino sabbato che serà alli 4 del presente, a Falcè de Colalto tutti senza alcun fallo; et quando se mancasse di questo, tutto lo Cesareo exercito nostro soprasederia, et mancaria a far l'impresa nostra. Comandate ancor a Carletto Troiano venga con queste genti et pagareti la spesa fatta per lo Trivisano commesso et fameglio de missier Hieronimo Martignago; qual è stato li per sollecitare quelli

lavoreri. Et se mancate in questo incorrerete in pena di focho et ferro. — Offerentes continuo etc.

Datae ex Caesareis Excelsissimis Castris, in ponte Plavis citra aquam, die 2 octobris 1511.

Caesarei locumtenentes et commissarij.
ACHILLES BONROMEUS.

XL.

3 ottobre 1511. Presso Sacile.

Altra come sopra (Piloni, Corr. mss.), colla proclamazione eseguita (Piloni mss.)

Capitaneus Locumtenentes et Commissarij felicissimi exercitus Caesarei

Jam pluribus diebus scripsimus vobis, ut nobili Hieronymo Martignago Cesareo fideli dilecto, sive suis nuntijs providere velitis de omnibus quae requireret circa quaedam lignamina praeparanda, et eadem in ratibus deducenda per Plavem; tamen hucusque fuistis multum negligentes. Unde cum in praesentiarum simus paratissimi provinciam contra hostes expedire, vosque liberare nedum a bello, sed a belli suspitione, auctoritate qua fungimur Caesarea, seriousime sub poena indignationis sacrae Maestatis Caesareae gravissima, committimus vobis, ut eidem Hieronymo sive commissis suis provideatis effectualiter omnia ministrari quae necessaria fuerint ad conducenda dicta lignamina cum personis, rebus, instrumentis, feramentis, et alijs necessarijs. De eis omnibus tenendo bonum computum quoniam procurabimus vobis satisfieri. Et haec est nostra seriosa voluntas, quam nullo pacto differre studebitis.

Ex castris Caesarei exercitus apud Secillum, die 3 Octobris 1511.

BONIFACIUS B..... Commissarius.

Receptae die Sabati 4 Octobris, hora quintadecima.

Proclamazione.

Die 6 mensis Octobris 1511. — In executione suprascriptorum mandatorum, per praeconem comunis Belluni ad sonum tubae tribus locis solitis et consuetis multa astante caterva proclamatum fuit parte domini Hyeronimi de Martignago Tarvisini Commissarij S. C. M. quatenus si quis habebat lignamina cuiuscumque sortis quadrata,

et ferrum tam de quadris quam de massis, illico poena indignationis S. C. M. deberet denunciare ea dicto domino Hyeronimo de Martignago; significando dicta lignamina et ferrum esse solvendum a Commissarijs suae Caesareae Maestatis ad hoc deputatis: et aliter facientibus et non denuntiantibus, eis invitis excipientur dicta lignamina et ferrum sine aliqua solutione; et cum punitione in rebus proprijs.

XLI.

6 ottobre 1511. Presso il Piave.

Perentoria intimazione ai bellunesi di spedire con tutta prestezza le cose richieste. (Piloni mss.)

Commissarij, Capitaneus, Locumtenentes felicissimi exercitus Caesarei

Commettemo a vui Comun et homini della terra et distretto de Civald di Bellun, che sotto pena della imdignation della sacratissima Cesarea Maestà, et di esser brusadi, et finalmente destrutti debbiate per tutto mercore (8) proximo haver mandato li vostri guastadori, zate, et ligname et ferro, ordinadi per il fidel nostro Hieronimo Martignago, altramente passando il detto termine sarete destrutti et brusadi: perchè mandaremo ad far la debita execution contra de voi, come ribelli et inobedienti etc.

In quorum fidem etc. Parati etc.

Ex felicissimis Caesareis Castris, die 6 octobris 1511.

CAESAR PART. soriba, mandato.

XLII.

9 ottobre 1511. Belluno.

Mezza còtta imposta dai bellunesi per sopperire alle anzidette spese. (Piloni mss.)

Die 9 Octobris. In Caminata comunis Belluni. – Cum externa (*sic*) die fuerit praesentatum mandatum in scriptis dominis Deputatis dictae civitatis Belluni, quo committitur, quod sub poenis ignis et ferri ac destructionis etc. ut in illo, mittantur Vastatores quingenti ad castra S. C. M. et lignamiua, marangoni, fabri, ferramenta etc. Videntesque dicti domini Deputati, cives ipsius Civitatis qui aliquid virium et facultatis habebant, longissimis ac intollerabilibus

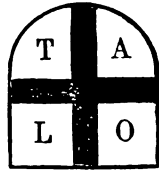
expensis bellorum iam exhaustos et consumptos, succurrendo civitati pro occurrentijs: ita quod amplius vix possunt respirare: et ideo convocato populo ipsius Civitatis et burgorum de commissione ipsorum dominorum Deputatorum, et lecto sibi mandato antedicto, ut antea, et etiam ei declarato quod omnino obtemperandum est reverenter mandatis S. C. M., tandem bene intellecta opinione universali totius populi asserentis omnino ponendam fore collectam exigendam pro medietate vel tertia parte estimi uniuscuiusque tam civitatis quam burgorum, attenta miserabili paupertate sua: concorditer per ipsos dominos Deputatos posita fuit collecta exigenda pro medietate ab omnibus. Hoc etiam addito, sic contentante ipso populo nec aliquo contradicente, quod alij dictae Civitatis et burgorum, qui non sunt in estimo descripti et habent aliquas facultates, debeant huic oneri concurrere, prout eis fuerit ratatum et limitatum iuxta parere et descriptionem ipsorum dominorum Deputatorum; ut possit obtemperari mandatis suprascriptis. Et denarij ipsius collectae non possint expendi modo aliquo, nisi pro occurrentijs dicti belli.

XLIII.

10 ottobre 1511. Belluno.

Testamento del cav. francese Giuliano de la Chapelle, della provincia del Maine, morto a Belluno ai 17 ottobre 1511.
(Protocollo del notajo Daniele Colle, carte 129 verso).

Questo stemma sta
in margine al



disegnato così capovolto
seguate testamento.

In Christi nomine amen. Cum unusquisque vite sue prorsus terminam ignoret et nil certius morte et nil incertius horae mortis, sic igitur precavendum est ne quis incautus occumbat bonaque sua indisposita relinquat. Quapropter strenuus Miles dominus Julianus qu. domini Oliverij equitis Francia de la Capella Rensui (*la Chapelle Rainsouin*, Mayenne), ala comte Dumena (*en le comté du Maine*) sanus mente et intellectu, licet corpore languens, nolens intestatus decedere sed potius omnium suorum bonorum (*dispositionem*) per presens nuncupativum testamentum sive scriptum facere procuravit. In

primis quidem disposuit statuit et ordinavit quod si et quodcumque devenerit se de hac vita ad aliam emigrari, corpus suum sepeliri debere in ecclesia cathedrali Civitatis Belluni: item relinquit fabricae capellae sacratissimae Spinae scutos quinque auri pro anima sua exbursandos per ser Joannem de Satre Franciae militem eius famulum et comissarium, et in exequijs suis voluit et mandavit has expensas fieri debere per dictum eius comissarium videlicet quod faciat interesse Sachristos ambos cum omnibus alijs presbiteris dicte Civitatis Belluni et cum fratribus Sante Mariae Gratiarum, et fratribus ordinis minorum Sancti Francisci cum missis ad beneplacitum dicti Commissarij, et quod dictus eius Comissarius emere debeat duplerios quinquaginta cerae et dare portantibus dictos duplerios quatrinos tresdecim pro unoquoque eorum pro anima sua et eorum mercede. Item jussit voluit et mandavit quod infrascripta eius heres faciat celebrari per totum annum integrum semel in die unam missam pro anima sua in ecclesia Sancti Sisti de la Capella, et in principio et in fine dicti anni teneatur facere celebrari unam missam solemnem per omnes sacerdotes dicte parochie. Item jussit voluit et mandavit quod infrascripta eius heres teneatur et debeat celebrari facere semel tantum unam missam in ecclesia Sancti Juliani de Vantes (*S. Julien de Vouvantes*, Loire inf.), unam in Sancto Fiachro in Castro Gonties (*Chateau Gontier*, Mayenne). Item unam in ecclesia Capellae (*La Chapelle Rainsouin*) ad altare Sancte Barbarae, item unam ad altare Sancti Mames. Item missam unam ad ecclesiam Sanctae Mariae de Auron (*Evron*, Mayenne). Item unam ad ecclesiam Sanctae Mariae de Duxe (?). Item unam ad ecclesiam Sancti Michaelis de Monte acuto (*Montaigu*, Loire inf.). Item unam ad ecclesiam Sancte Marie de la Romitaria (?). Item unam in ecclesia Sancti Petri de Ardagna (?). Item unam in ecclesia Sancti Jophri de Certo (*La Chartre?* Sarthe). Item legavit Joanni de Satre eius famulo unum eius equum baium, unum palium sive mantelum pani scarlati cum bandis de veluto. Item legavit predicto unum toragem sive zuponem sete turchine, item unum par caligarum pani scarlati; item jussit, voluit et ordinavit quod infrascripta eius heres teneatur et debeat dare dicto Joanni de Satre eius famulo, tot possessiones et redditus sufficientia ad eius victus, et mortuo dicto Joanne dictas possessiones perveniant in infrascriptam heredem, videlicet ad domum dicti testatoris: rogando me notarium infrascriptum ut deberem describere Domine Artusie eius matri, quod praedicta consenciat

et ut non sit ingrata pro beneficijs receptis ab ipso Joanne, in eius infirmitate. Item jussit voluit et ordinavit, quod dictus Joannes teneatur et debeat conducere ad locum de la Capella, Joannem Bersij, Gran Jam, eius famulos omnibus dicti testatoris expensis: Commissarium vero et executorem huius testamenti in Civitate Belluni Italicae Provinciae tantum ordinavit et esse voluit dictum Joannem de Satre presentem et acceptantem. Item legavit Joanni Bersino eius famulo scutos decem auri. Item legavit Gran Janno eius famulo solidos centum parvorum, ultra salarium suum adquisitum. Item legavit Jacobo eius famulo unum saleum divisatum panni albi et turchini, item unum scutum auri. Item jussit et disposuit quod infrascripta eius heres debeat et teneatur dare et restituere domino Monsignor de Toa scutos viginti octo auri pro totidem mutuo receptis. Item jussit et ordinavit quod infrascripta eius heres possit et debeat exigere a domino Monsignor de Mondam scutos quinque auri pro totidem sibi per ipsum testatorem mutuatis. Item exigere a domino Monsignor de la Marcha eius consobrino scutos quindecim auri pro totidem sibi mutuatis. Item a domino Arduino de Malie (*Maille*, Indre et Loire) eius consobrino scutos viginti auri sibi per ipsum testatorem mutuatis. In omnibus autem alijs suis bonis mobilibus et immobilibus juribus et accionibus tam presentibus quam futuris pudicam juvenem dominam Joannam eius sororem juxta statuta consuetudinem et ritum Gallie heredem universalem instituit et esse voluit: Commissarios vero et executores huius sui testamenti ordinavit et esse voluit dominam Artusiam eius matrem relictam qu. Magnanimi equitis Franciae domini Oliverij de la Capella; et dominum Monsignor de Archane (*Arquenay*, Mayenne) et hanc suam ultimam voluntatem et suum ultimum testamentum asseruit esse velle, quam et quod jure testamenti valere voluit et tenere, et si jure testamenti valere non posset, valeat et teneat jure codicilorum vel alterius cuiusvis ultimae voluntatis, quibus melius valere poterit firmiter et tenere. Laus Deo.

Lectum publicatum et vulgarizatum fuit suprascriptum testamentum per me notarium infrascriptum de mandato predicti domini testatoris, comorantis in domo habitationis Reverendissimi domini Joannis Baptistae de Ponte Decani ecclesiae cathedralis Belluni, sita penes ecclesiam cathedralem Civitatis Belluni, praesentibus Reverendo domino presbitero Alexandro de Ponte Sachrista bellunensis qu. ser Antonioli de Ponte, Reverendo domino presbitero Francisco de Baselicata, magistro Michaele filio magistri Nicolai Boati, ser Ruberto

filio domini Josephi Trivella Gramaticae professoris de Vinzenzia,¹⁾ ser Antonio filio q. ser Francisci de Arlotis, testibus habitis vocatis et ab ipso testatore visis et proprio ore rogatis, currente anno domini 1511 indictione 14 die vero veneris decimo mensis octobris.

XLIV.

14 ottobre 1511. Cadore.

Salvocondotto concesso dal Capitano di Cadore ad Antonio Piloni. (Piloni mss.)

Noi FILIPPO SALAMON per la Illustrissima et Eccellentissima ducal Signoria de Venetia Conte et Capitaneo di Cadore *iustis de causis moti, tenore praesentium* facemo libero salvo condotto et licentia al provido homo ser Antonio Pillon de Civald, che'l possi liberamente vegnir de qui alla presentia nostra con uno compagno, commettendo a tutti et cadauni capitanei di Centener, ufficiali et sudditi del distretto di Cadore sotto pena della forcha et d'esser confiscati i beni suoi, che non ardiscano nè presumano *modo aliquo* molestar nè disturbar el ditto ser Antonio et compagno in parte alcuna, nè con parole nè con fatti: ma li sia concesso il transito libero et sicuro; acciò possi haver da lui quanto è expediente: et questa è la ferma intention nostra.

In quorum fidem etc.

Ex Castro plebis Cadubrij die 14 mensis Octobris 1511.

Cancellarius, mandato.

XLV.

15 novembre 1511. Belluno.

Accordo tra i 12 zattieri premiati dalla Repubblica. (Protocollo del notajo Daniele Colle, carte 130 verso).

In Christi nomine amen anno eiusdem nativitatibus millesimo quingentesimo undecimo Indictione 14 die vero sabati quintodecimo mensis novembris in hospitio ser Sandi de Cadula habitantis imburgo Sancti Stefani Civitatis Belluni presentibus magistro Francisco qu. Pauli de Cadubrio, magistro Xpistoforo qu. magistri Bartolomei de Barpo et magistro Michaelae qu. magistri Nicolai Boati testibus habitis

¹⁾ Giuseppe Faustini, o come era detto dai letterati, Gioppo Faustino, morto poi a Villach nel 1512.

rogatis vocatis et aliis. Cum sit quod Antonius de la Gnella, Miotus de la Gnella, Matheus de la Polla, Docetus (*Danetus?*) de Campo, Nenzus qu. magistri Marci, Meus Joannis de Cortina, Antonius de Navasa, Michael de Sancto Michaeli, Meus magistri Jacobi Livoti, Joannes Andreas Vedestoni et Donatus de Beso zatari burgi Plavis Civitatis Belluni ob eorum meritis habuerint et eis concessam fuerit gratiam ab illustrissimo ducali dominio nostro Venetiarum, quod unusquisque eorum habeat et habere debeat de pascuis comunalibus Civitatis Belluni campos quindecim prout in litteris ducalibus continetur, et cum esset differentia inter Antonium de la Gnella et Miotum de la Gnella ex una et Joannem Andream Vedestoni, Meum Joannis de Cortina nomine Michaelis de Sancto Michaeli absentis pro quo promisit de rato etc. Meum magistri Jacobi Livoti et Donatum de Beso ex altera, ex eo quod predicti quatuor zatari non fuerint Venetiji, nec se in aliquid adoperarunt pro obtinenda gratia predicta nec denarios expendiderunt pro habendis litteris ducalibus predictis, sicut alij consocij fecerunt, et cum esset lis et differentia inter Baptistam Dominici de la Gnella ex una et antedicti quatuor consocij ex altera, atento quod dictus Baptista dedit comodum, ingenium et modum predictis quatuor una cum alijs consocijs de frangendo urendo et discipando zatas, rotulos, argana et alia bellica edificia Teutonicorum, facta pro destruenda Civitate Tarvisi: tandem post multa hinc inde dicta mediantibus ser Zandominico de Hiervasis et ser Olivoto de Livo zatario amicis comunibus utriusque partis, ad infrascriptam transactionem, conventionem, et pactum devenerunt, videlicet quod predicti Joannes Andreas Vedestoni, Meus Joannis de Cortina vice et nomine Michaelis de Sancto Michaeli absentis pro quo, et Meus magistri Jacobi Livoti et Donatus de Beso et quilibet eorum simul pro se etc. dederunt cesserunt et mandaverunt omnia eorum jura et actiones reales et personales utiles et directas tacitas et expressas que et quas habent vel habere possent in pascuis comunalibus Belluni vigore litterarum Ducalium, pro campis octo tantum Baptiste filio Dominici de la Gnella pro se etc. et fuerunt contenti, quod non obstante quod non sit descriptus in literis, quod possit habere possessum in pascuis comunalibus pro campis octo de suis et eis vigore literarum spectantibus, ponentes dictum Baptistam in eorum locum pro predictis octo campis tantum, ita quod amodo eorum nomine possit agere experiri consequi et possessum habere. Item dederunt cesserunt et mandaverunt omnia eorum jura et actio-

nes reales et personales utiles et directas tacitas et expressas que et quas habent vel habere possent impascuis comunalibus Belluni vigore literarum ducalium pro campis duobus tantum Miotto de la Gnella, et pro campis duobus tantum Antonio de la Gnella pro se etc. de suis et eis vigore literarum spectantibus, ponentes eos dictum Miotum in eorum locum, et similiter dictum Antonium, ita quod amodo possint eorum nomine agere consequi experiri et possessum habere; dicentes predicti quatuor et consentientes possessum habere posse et debere pro campis duodecim tantum pro unoquoque eorum et residuum usque ad quindecim spectare et pertinere suprascriptis videlicet Baptiste de la Gnella pro campis octo, Miotto de la Gnella pro campis duobus, Antonio de la Gnella pro campis duobus. Que omnia suprascripta promiserunt dicte partes ad invicem firma et rata habere tenere et non contrafacere vel venire per se vel alium aliqua ratione vel causa de jure vel de facto sub pena ducatorum centum auri in solidum stipulatione premissa et refectione damnorum omnium et expensarum ac interesse litis et extra: pro quibus omnibus efficaciter atendendis et observandis obligaverunt sibi ad invicem antedicte partes omnia eorum bona mobilia et immobilia presentia et futura.

Laus Deo. ¹⁾

XLVI.

11 decembre 1511. Feltré.

Editto del Proveditore Gritti in favore di Antonio Piloni.

(Piloni mss.)

ANDREAS GRITTI Procurator S. Marci, Provisor generalis.

Comandemo efficacemente a cadauno stipendiato della Illustrissima Signoria, o Venturieri sì a piede come a cavallo, che per quanto li è chara la gratia di quella, non debbiano *quoquo modo* molestar et dannificar la casa de domino Antonio Pilon cittadino bellunese fidelissimo nostro, nè in quella allozar; *alioquin etc.*

In quorum fidem etc.

Datae apud Feltrum, die XI decembris 1511.

Cancellarius, mandato.

¹⁾ In conclusione da questa convenzione si conosce che Antonio e Bartolomeo Agnella ebbero 17 campi; Matteo Pola, Antonio Navasa, Bartolomeo Cortina, Giovanni da Campo e Lorenzo di Marco ritennero i loro 15 campi, Giannandrea Vedestone, Bartolomeo Olivotto, Michele da San-Michele e Donato da Besso restarono con 12 per uno; e finalmente Battista Agnella, già ommesso nella supplica, si dovette contentare di otto.

XLVII.

17 dicembre 1511. Belluno.*Altro come sopra.* (Piloni mss.)

ANDREAS GRITTI Procurator S. Marci, Provisor generalis.

A tutti et cadauno facemo fede, come el Spettabile domino Antonio Pilon cittadino de Civald de Bellun è fidelissimo di nostra Serenissima Signoria, il quale molte volte ha dimostrata la fede et devotion sua verso quella, et *maxime* in questa ultima expeditione de Alemanni contra Cadore et el Bellun, nella quale si ha adoperato con grandissima dispositione et fedeltà in beneficio della Serenissima Signoria, exponendo le facultà et propria persona sua in servizio di quella, sì in proveder alla sicurtà di questa terra *pro posse*, come in farne intender li andamenti hostili; *adeo* che'l merita ogni favore et comodo. Et però lo raccomandamo strettamente a cadauno reggimento della Eccellentissima Signoria; et a cadauno stipendiato di quella comandamo che per quanto li è chara la gratia de sua Sublimità debbiano haver rispetto sì a lui et alli suoi, come alle case, possessioni et beni del ditto, come haveriano alla Illustrissima Signoria, et come haver debbono a cadauno fidelissimo di quella.

Alioquin etc.

Datae in Civitate Belluni die XVII decembris 1511.

DOMINICUS DE MALO etc.

XLVIII.

22 gennajo 1512. Belluno.*Lettera di Antonio Miari che describe le tristi condizioni in che si trovava la città.* (Piloni mss.)Spectabili ac sapienti viro domino ANTONIO PILLONO
civi bellunensi affini et tamquam fratri suo carissimo Venetijs.

Spectabilis tamquam frater charissime, post optatam pacem, quam vehementer desideramus etc. — El partir vostro de qui a mi fo in tutto ascoso, et non possi far quello che per la presente ve scrivo, et volentiera haveria con voi conferito circa *praecipue* la mia litte, qual mi trovo aver all'officio delli 5 auditori contra Antonio da Ceto per li patrocini miei a lui prestadi za sono undese anni, e per tal causa ho scritto a missier Ortensio Regino mio advocato, dandoli qualche

particular informatione circa tal materia, et perchè el nostro Rettore ha prorogato lo termine al ditto Antonio per tutto lo presente mese. Ozi sono comparsi Cadorini avanti lo Rettor nostro con una lettera del suo Capitanio, quali hanno ottenuto licentia de condur stara 300 de frumento senza pagar la muda granda, et hali assignato termine a 15 del seguente ad apresentar lettere dalli Signori Capi, over dalla Illustrissima Signoria, ancora che per nome de questa povera Comunità li habbiamo fatto lezer le lettere nostre, come sapeti: *tandem* lui ha voluto che data la segurtade de pagar la muda preditta, vadino al suo viazo; et però in questo tempo sollecitate che non ottengano tal lettere contra le nostre, le qual credo habbiate arente a vui de quì, over copia di quelle. Sapeti ben, come siamo obligati a Cadorini nostri sachezadori, et usurpatori de nostre iurisdictione, et occupatori delli lochi nostri. 4) Questa sera circa la prima hora di notte el se ha concitato la plebe et popolo, et era per haver concorso al pallazo, et questo perchè sono astretti a far le spese alli soldati, per non haver le sue page. Io ritrovandomi in presentia loro ne lo Mercà, li esortai che aspettassino da mattina: in sto mezo io mi partì et andai insieme con missier Libanor, et narraì lo successo al ditto nostro Rettor, qual fastidito rispose: che la terra facesse tal spexa: foli ditto non esser possibile, per non se ne ritrovar modo per la grande et extrema penuria del grano, come vi è noto. Sforzative de removerli de sta cittade, *aliter* se moriamo de fame, et zà se ha comenzato, che tre persone sono per fame mancate: non fati fallo de proveder che vadino con Dio, che hormai non se trova grano de sorte alguna de minuti, et lo formento vale sol. 35 la calvia, et pur se ne trovasse, che za s'è consumato quello de San Marco, et quello del fontico: et per questa causa *specialiter* verrà ser Andrea Persego a sollecitar de haver quella mazzor quantitate de ogni sorte de grano che serà possibile de haver in credenza, et per lo precio et amontar de quello se hanno obligati, come vedereti quando verrà da vui. In sto mezzo praticati circa tal impresa, et fati che tutti vui da Cividale se affaticano con cuore et con ogni sollecitudine et cura, perchè l'importa: che se vui vedeste, da com-

4) L'autonomia o amministrazione separata di che godevano i piccoli territori di Belluno, Feltre e Cadore, portava quei luoghi a gareggiare fra loro, e talvolta anche a sospetti invidie e deplorabili recriminazioni reciproche. Questa lettera del Miari ne è testimonia, al pari della cronaca frammentaria inedita di Matteo Palatini, che fu il principale autore del tentativo di aggregare Zoldo (territorio bellunese) al Cadore. Confidiamo che queste gare ed animosità irragionevoli vadano oramai scomparendo del tutto, tra italiani uniti in una medesima patria, e con eguali diritti, libertà e governo.

passione lacrimeresti. Lo Vicario nostro ha receputo lettere da Feltre, *qualiter* Feltrini *noviter* han obtenute lettere confirmatorie delli lor privilegij et statuti antiqui: cosa dispiacevole alli nostri plebei,⁴⁾ quali *collegialiter* congregati hanno scritto, *ut fertur*, a ser Vettor da Sacil et ser Zuan da Tisoì vi obstino a simil vostra richiesta, qual fareti, acciò che *similiter* obteniate, che credo facilmente sarete exauditi: et bisogna celeritade, azò che la terra sia ordinata, et ben governata. Li Zoldani hanno recusato prestar obedientia in Cadore, et dicono voler esser subditi della Signoria senza subiectione de alcuna altra iurisdictione, che li possa comandare; et s'intende loro esser fatti subditi del Vescovo da Porsenon; adesso saria tempo parendovi di operar che ritornassino al debito suo loco per lor dover. Compatime etc.

In Civald 1512, a dì 22 Zenaro.

ANTONIUS DE MILLIABIO doctor, affinis etc.

XLIX.

22 gennajo 1512. Villach.

Lettera di Girolamo Doglioni ostaggio in Villach, nella quale si raccomanda di essere liberato. (Piloni mss.)

Nobili viro domino ANTONIO PILUMNO socero, uti patri observandissimo.

Pater observandissime et spes nostra. — Cognoscendo l'amor et benivolentia in tutti non dubitemo doverni voi prestar ogni opera favor et adiuto vostro; considerando maxime la desgratiata causa nostra et il ben operato in conservar dal focho et ruina quella povera terra, et il peregrinar nostro con fame et sete et strusiamiento fin quì a Vilach, bona causa de ser Zuan del Zilio (*da Tisoio*), el qual mandato a Civald da questi Signori con promission ferma de ritornar, non è ritornato; dil che ne ha hauto il Capitano general grandissimo despiacere; et non manco ni è opposto di quello è fatto per un certo consilio se dice qui esser stà fatto nel monasterio di S. Francesco, di far venir Vitelli a Civald; tra quelli furno in quello consilio voi sete vui uno nominato; onde par sia grandemente sdegnato lo Imperatore et tutti questi Signori, quali al presente hanno deliberato de non licentiarli fin non siano liberati li doi Capitani, quali furno presi da Vitelli, over li daganò mille fiorini; l'una et

⁴⁾ Contro l'accordo 3 luglio 1510 (Doc. 47) i nobili voleano ripigliare il governo della città.

l'altra cosa a nui poveri impossibile. Però missier mio, non vi rincrescha adoperarvi per nui, et far siano conservati et liberati li conservatori di quella terra, o per via di aver li Capitanij, o per via di trovar in comun o in particular quella mazzor quantità de denaro sia possibile. Inzegnative di trovar modo a cavarni de quì, aziò non moriamo miseramente, come già ha fatto maestro Lorenzo da l'Impazo, et ser Francesco Cimador vostro barba quasi disperato. Ogni nostra speranza pende prima da Dio, et poi da voi, qual cognoscemo affettionatissimo et vigilantissimo in ogni bisogno et necessità: *sed* per l'amor de Dio sia celere ogni aiuto aspettiamo de li, perchè semo minacciati di esser mandati in Borgogna. Il Capitano aleman de chi semo,¹⁾ è Borgognone, et non pocho sdegnato con nui per esser sta casso et privato dall'Imperatore per non haver brusato et rovinato Civald, come li fu commesso, et ne ha ditto *ore proprio* che'l pagheria diece millia fiorini et haverlo brusato: però soccorso, adiuto et celerità. Stemo male, et tememo grandemente, pur confortate Lucretia, il vecchio padre, et tutta la famiglia.

Ex Villach, die 22 Januarij 1512.

HYBRONIMUS DOIONUS.

L.

3 febbrajo 1512. Belluno.

Il podestà di Belluno annunzia di aver mandato parte dei soldati a Feltre. (Piloni mss.)

Spectabili et generoso domino ANTONIO PILONO
Oratori Bellunensium tamquam fratri honorando Venetijs.

Spectabilis et generose amice carissime. — Ho receputo una vostra, la qual mi è stata gratissima per intender vostra salute et le nove mi havete significato: vi ringratio assai che avete atteso alla promessa in avisarmi de ditte nove, exortandovi a continuar, che cosa più grata non mi potresti far. Havrò summo appiacer intender che siati expediti *iuxta* il vostro intento, che altramente non puol esser, per meritar così la fede et devotion di questa terra, et le conditioni delle persone vostre degnissime. De quì non v'è cosa alcuna di fastidio per le parte di sopra; et quelli che hanno detto che il Capitano d'Agort ha dimandato soccorso, non hanno detto il vero, anci

¹⁾ Era questi il Regendorf.

per sue di hieri son avisato, che da quelli lochi confinanti a Agort non ci è motion alcuna, et quelli de Premier cercano ben vicinar. Hozzi ho hauto lettere dal Magnifico Proveditor da Feltre, che mi dimanda soccorso, perchè a Castel Ivan se fa adunation de zente per soccorer el Covolo, qual vien bombardato dal Magnifico Proveditor da Bassan, et io li ho mandato il strenuo domino Lorenzino con sua compagnia, et el Griego con suoi fanti per qualche giorno. Scrivo una lettera alla Illustrissima Signoria del bisogno di questa terra di soccorso di biave, et la calamità sua in bona forma, ricordandoli il preveder di questi soldati. Sarà a proposito che *etiam* vui comparete, perchè ho fatto *etiam* che quelli spettabili cittadin ve scriva sopra di ciò. *Alia non sunt pro nunc*: a voi me offerisco. El strenuo domino Lorencino da Bassan, qual è presente al scriver di questa, si raccomanda a vui.

Ex Civitate Belluni, die 3 februarij 1512.

FRANCISCUS VALARESSO
potestas et Capitaneus Belluni.

LI.

3 febbrajo 1512. Belluno.

Lettera che describe la fame e la carestia di Belluno e che implora soccorsi. (Piloni mss.)

Spectabilibus ac Eximijs viris dominis

ANDREE PERSICINO doctori, et ANTONIO PILLONO concivibus, et Oratoribus
Civitatis Belluni suis tamquam fratribus honorandis Venetijs.

Amantissimi tamquam fratres carissimi, salutem et pacem etc.—

Questa mattina el nostro Rettor scrive alla Illustrissima Signoria dichiarandoli la extrema necessitate di questa assediata città et priva d'ogni bene, et piena d'ogni miseria et calamitade in modo che in un tratto se ritrova lo Comune et particular *totaliter* consumpto, si che non si trova hormai più nè grano de sorte alguna, nè pane, nè farina de S. Marco, nè frumento in fontico, et le persone morino per la via, et per tal necessitade si manda per esso Rettor nostro lo presente dattor con sue lettere. Ve prego come ho fatto per le mie precedente, che postposta *omni mora* procurati de subvenir al viver humano de nui vostri poveri compatrioti et cittadini, che se non fosse

la speranza che *comuniter* s'ha posto in tutti vui che vi retrovati in Venetia nostri cittadini, credo per fastidio avanti hora mancaressimo: fatti che non sia vana, et dimostrate qualche segno di carità et d'amor verso li vostri et città vostra, non li mancando a tal bisogno, et tenete per certo ch'io scrivo lo vero con lacryme alli occhi, et vorria poter fingere. Comparete alla nostra Signoria che harete expeditione comparendo insieme con le lettere di esso nostro Rettore scritte circa detta causa. Congregative vui tutti nostri insieme *collegialiter*, et tutti cridiati et exclamati tanto che siate exauditi, et per l'amor de Dio non lassati che manchiamo per fame; lo bene et male che sustineremo vi serà attribuito alle persone vostre; la provisione che fareti per ogni via che prevedereti, serà commendata pur che d'ogni sorte grano provediati et presto, presto per amor de Dio che 'l bisogna. Io vi scrissi che per sollecitar tal impresa dovea venir ser Andrea Persego: infirmato non puol venire, et altri non si trovano che voglia venire; habbiamo addimandato nobili et plebei se si vogliono obligare per alguna quantità di denari, per poter esser serviti de grano per via de Venetia, tutti unanimi et concordi hanno offerto tutto quello che hanno d'ogni sorte beni a tal effetto. Cognosceti la indigentia, soccorreti con celeritade, et dimostrate segno di memoria che havete della vostra patria, famelici et che aspettiamo lo soccorso vostro. Altro non li scrivo circa li soldati, salvo che ne rodono dentro et de fuori fin all'ossa, sforzandone et togliendone tutto quello che ne fa bisogno al necessario vitto nostro, et non li possiamo scazare, et fra loro se tagliano a pezzi: questa mattina s'hanno sepolto doi occisi in casa de missier Bernardino nostro, et sforzano la scaffa ⁴⁾ togliendone il pane per forza, et fanno mille inconvenienti; lo frumento hozzi s'ha venduto soldi 40 la calvia, et pur ne fosse: in questa città non facendo voi altra provisione, non se habitarà, over quelli che habiteranno necessitosi periranno senza fallo. Vi prego datime risposta della provisione che harrete fatta, la qual con desiderio aspettemo, non tardati di preveder. Salutate tutti quelli nostri compatrioti et cittadini da parte mia, a loro raccomandandomi.

In Civalde de Bellun, a dì 3 feuraro 1512.

ANTONIUS DE MILLIARIO

concivis vester nomine comuni cum gemitu et lacrymis scripsit.

4) Bottega del panattiere.

LII.

12 febbrajo 1512. Villach.

Altra lettera di Girolamo Doglioni ostaggio in Villach al suo suocero Piloni. (Piloni mss.)

Nobili viro domino ANTONIO PILLUMNO civi Belluni,
socero uti patri observabili.

Salvus sis millies pater observabilis. – Per quattro messi habbiamo spacciato lettere a questa banda, per le qual intenderete il tutto: però al presente non mi estenderò troppo; questa è *solum* per farvi intender che siamo vivi, benchè parte de nui valetudinarij, come potreti intendere da il fratel nostro missier Zorzi Doion, qual con la gratia de Dio *tandem* è deliberato. Noi semo anchora qui in Villach con desiderio grande de repatriar, nè altro è seguito de nui: espettemo con gran desiderio la risposta delle lettere nostre: non potemo far accordo alcuno fin che non ritorna il Capitano Rogendulf, qual se aspetta de zorno in zorno; zonto che sarà, si sforzeremo d'haver expeditione, damente non persista in la opinione de li mille fiorini, peso non da nostre povere spalle. Speremo che hormai riconosciuta la povertà et innocentia nostra, se avvierà alla honestade: *sed de hoc satis*. Tutti de qui si raccomanda a vui et *praecipue* missier Antonio di Azzoni.

Ex Villacho, die 12 februarij 1512.

HYERONIMUS DOIONUS. ●

LIII.

10 marzo 1512. Venezia.

Informazioni date da Giovanni Giamosa sull'affare degli ostaggi. (Piloni mss.)

Spectabili domino ANTONIO PILONO compatri,
et uti fratri amantissimo – Belluni.

Spectabilis Compater amatissime etc. – Heri ricevete vostre con la commissione de quella Comunità conforme alle parole usate da vostra Spectabilità quì in Venesia, che era desiderosa alla ricuperatione de nostri cittadini, le qual tutte lette et intese, per satisfar a tal commissione hozi da mattina andassemo ser Zorzi Doyon et io

dalli Signori sopra la sanitade, et hauta libertà di poter parlar con li capitani todeschi presoni, ser Zorzi Doyon andò, et per interprete parlò con li ditti, facendoli intender delli danari mandati per sue spese, et de la deliberation fatta de li per la ricuperation loro; la qual cosa agrata a lori, rispose esser per far quello li sarà possibile per la redemption di nostri cittadini. Dapoi manzar apresentati ser Zorzi preditto ed io davanti li Signori prenominati, et impetrato per nui la relaxation de uno delli preditti con la fidelusson promessa da vostra Spettabilità per avanti, et fattoli intender el voler di quella Comunità et spettabili cittadini, rispose haver hauto in mandato dalla Illustrissima Signoria dapoi fu a vostra Spettabilità promesso, non dovesse de prenominati Capitanij todeschi far cosa alcuna senza il voler del strenuo Capitanio Vitello. Donde havemo disposto ritornar alla Illustrissima Signoria et tanto quanto mi serà concesso, darò a vostra Spettabilità noticia. Compadre carissimo, per il primo più diffusamente darò aviso del tutto. Non altro: mi raccomando.

In Venetia a dì 10 marzo 1512.

ZUAN DE GLAMOSA.

LIV.

21 marzo 1512. Belluno.

Procura data ad Antonio Piloni di spendere per liberare gli ostaggi. (Piloni mss.)

- El se notifica a cadaun citadin de Civald di Bellun, et cadaun altra persona sì del territorio come della terra, *qualiter* ser Antonio Pillon ha pieno et amplissimo mandato *universaliter* da tutta la città de poter spender delli danari di essa comunità, et de obligar de i beni di essa comunità et maxime dell'intrade della Rocha de Pitere, del Cordevole, del sal, et delli lagi d'Alpago: come *etiam* per la autorità del Magnifico Rettor è sta terminado. Et questo per ricuperar de quelli do Todeschi furno fatti presoni in questa ultima recuperation della città dalle man del Signor Vitello, per contracambiare in la recuperation delli nostri, sono in le man de tedeschi. Et per questo le si da commissione, che a un tanto beneficio universal possi persuader, et con quelli modi che è possibile astrenzer ciascadun nostro citadin ad imprestare et subvegnir quella quantità de danari che più per questa impresa porrà et parrali necessario, facendoli ogni caution che sarà richiesta; la qual *perinde* vaia come se la fosse fatta

per tutta essa città: et non li trovando per questa via tanto che bastasse, che esso ser Antonio possa trovarli per ogni altro modo et via, che a esso parerà, *etiam* che li tolesse a costo, over con interesse de essa Comunità.

Datae (*Belluni*) die 21 martij 1512.

VALENTINUS A CIMATORIBUS COMUNIS Cancellarius.

LV.

18 marzo 1512. Venezia.

Commendatizia del Vitelli a un suo familiare per convenire sul riscatto dei prigionieri. (Piloni mss.)

Spectabilibus viris, Consilio et comuni Terrae Civitatis Belluni
amicis honorandis.

Spectabiles amici honorandi, commendandi. — Mando da vostre Spettabilità Vincentio ditto Furlano mio carissimo al quale ho dato ogni autorità sopra quelli prigionieri tedeschi furono presi in cotesta vostra terra: et perchè vien ad pieno da me informato, prima vostre Spettabilità sieno contente prestarli quella indubitata fede, quanto farebbono a me proprio: et tutto quello che per lui sarà trattato et concluso sopra detti prigionieri, harrò fermo et rato, si come per me medesimo fosse stato fatto. Ma ben prego *instantissime*, che con la possibil celerità vostre Spettabilità lo vogliano remandar con expeditione, acciò io sappia come per tal conto mi debbia governare: et a quelle me offero. *Quae bene valeant.*

Venetijs, die XVIIJ martij 1512.

VITELLUS DE VITELLIS, armorum etc.

LVI.

23 marzo 1512. Belluno.

Lettera del podestà al Piloni perchè non conducesse i due tedeschi a Belluno. (Piloni mss.)

Spectabili et generoso domino ANTONIO PILLONO
nobili bellunensi tamquam fratri honorando — Venetijs.

Spectabilis et generose amice carissime. — El si suol dir, *quae de novo emergunt, novo indigent auxilio*: Dio sa che per l'amor ho con-

tratto in specie con la persona vostra, che è di tal natura ch'io vorrei non *solum in minimis* darvi ogni mio auxilio, ma in *valde maioribus*. *Tamen* in questi tempi pieni d'inganno mi è dato norma et meta di aprir l'occhio della mente: però sapendo io che sete andà zoso per la liberation di quelli doi Todeschi, li quali pretendeti siano mezzo de farvi rihaver li vostri si attrovano obstasi in Alemagna; et intendeti far che vengino a star quì sino che li vostri saranno fatti liberi: et perchè mai vorria esser imputato, nè manco saria contento occorresse sinistro alcuno per tal suo venir, vi fo intender et prego che per lo amor mi portate, non vogliate fare che ditti todeschi vengano de quì per li rispetti potete per vostro ingegno considerare.¹⁾ Perchè *aliter* operando mi sarà forza poi per le cose ch'io ho, farli ritornar zoso, che saria error *peior priore*. Voi sete savio, so che vi governerete di modo che non sarà bisogno venir all'inconvenienti. Altro *pro nunc* non vi dico, *solum* che mi offero.

Ex civitate Belluni, die 23 martij 1512.

FRANCISCUS VALARESSO
Potestàs et Capitaneus Belluni.

LVII.

10 novembre 1512. Primiero.

*Il capitano di Primiero domanda al Podestà di Feltre Angelo Goro il saldo della somma promessa dalla pieve di Servo per ischifare il sacco.*²⁾ (Cambruzzi pag. 261).

Magnifice et Illustrissime domine uti frater honorande. — Per la presente mia inepta lettera notifico a vostra Magnificentia, che essendo l'anno passato lo esercito della maestà Cesarea a Feltro, de commissione degli superiori di tal esercito, venne *etiam* per il passo di Schenero senza alcun danno degli uomini della pieve di Servo; et essendo a Feltro venne da sua nobiltà alquanti di essa pieve, li quali diceva esser venuti con pieno mandato di tutta detta pieve, dubitando in el tornar fosse totalmente rovinato da essi, li quali

1) Sembra che il podestà non li volesse per timore che recassero malattie e la pestilenza: diffatti di tre uno era morto e rimanevano due soli.

2) Nell'agosto del 1511 il capitano tedesco Lorenzo Sottler era venuto a raggiungere a Feltro l'esercito imperiale, passando colla sua schiera per il canale di Schenèr e per la pieve di Servo senza saccheggiare.

venne per il passo di Schenèro, o forse dallo esercito era a Feltro: et supplichorno a sua nobiltade non volesse esser causa di sua total ruina; *tandem* spontaneamente remase d'accordo ditti pievesani con esso Capitaneo, con autorità et licentia de superiori de tal exercito, azzochè detti huomini non fossero danezati, *praecipue* de incendio, et de dar a sua nobiltà certa quantità de denari come lor sanno, e foli promesso non danezar nè permetter fosse danezato per altri: alli quali fu atteso benignamente et fono riguardati secondo la promessa, delli quali danari poi ne ha ricevuto una parte, et mai non ha satisfatto fino ad integral summa secondo la promessa sua. Pertanto prego, se pregar posso, vostra Magnificentia talmente proveder per sua solita bontà et mera giustitia che tal huomini di detta pieve satisfaza a esso messer Lorenzo capitaneo, secondo la lor promessa, per onor et ben suo, et non voglia esser tanto ingrati, perchè sa ben vostra Magnificentia che quello se promette se die attendere appresso gli huomini da ben, et voie dar causa de ben vicinar con questi poveri confini; come mi rendo certo vostra Magnificentia sarà totalmente per far, offerendomi poi a quella et a cadaun de suoi sudditi in tutte quelle cose che vol, et dirà la justitia et equitate.

Datum in Primerio die decima novembris M. D. XIJ.

FEITONICH capitaneus Castri et vallis Primerij.

LVIII.

3 luglio 1513. Feltrc.

Istruzioni date dai Feltrini ai loro oratori spediti a Venezia dopo restaurate le mura della città. (Cambruzzi pag. 264).

Nos deputati et sindaci ac universitas civitatis Feltri, committimus vobis egregijs dominis Cornelio de Castaldis legum doctore et Johanni Antonio de Medianocce oratoribus nostris ut accedere debeat ad pedes Illustrissimi Dominij Venetiarum, et eidem summa cum reverentia commendare hanc suam fidelissimam civitatem in his temporibus. Item quod in omnibus occurrentijs belli praesentis nos praedictum Illustrissimum Dominium habeat commendatos, et dignetur respicere ad incolumitatem pauperculi et miserabilis populi sui Feltrensis. Item exponere debeat praedicto Illustrissimo Dominio nostro totum id quod de die in diem iuxta occurrentias vobis fuerit per literas a nobis scriptum, cum ea semper reverentia quae decet,

et verborum gratia et dexteritate, quibus solita prudentia vestra uti scitis, et videbitis iuxta exigentiam convenire.

Datum Feltri die IIIJ julij, M. D. XIIJ.

LIX.

17 settembre 1513. Venezia.

Ordine dato dal Provveditore ai Zoldani di prendere il sale a Belluno. (Lib. B Ducalium, fol. 42 verso).

Magnifice ac generose tamquam frater. — Rechiedemo *ex officio* la Magnificentia vostra che faci subito far comandamento a quelli de Zolt che vengino a tuor del sal a Civald; et non in altro loco, soto pena de contrabando: et in caso che se sentissono gravati, debiano fra termine di zorni 8 comparir a l'officio nostro, citato el Datiaro de Civald, over suo legitimo messo, che non mancheremo de justitia: et de tal crida et comandamento fato, la Magnificentia vostra per sue ne darà spacifico aviso. *Nec plura: valet.*

Venetijs die 17 septembris 1513.

Item la Magnificentia vostra farà al' tuto che quelli de Agort togliino il sal a Civald *iuxta* el solito suo: et contrafacendo quella procederà contra de l'horo secundo la forma di capitulli de lo incanto de diti datari.

NICOLAUS VENERIO

provisor salis et depositarius officij salis
Illustrissimi ducalis dominij Venetiarum.

A tergo = Magnifico et generoso tamquam fratri, domino FRANCISCO VALARESSO Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni dignissimo.

LX.

11 gennajo 1514. Feltre.

Informazione del podestà e capitano di Feltre su Marco Antonio Lusa che avea domandata in grazia la cancelleria di Belluno. (Cambrozzi pag. 269).

Serenissime Princeps, et Domine Domine excellentissime.

In li prossimi passati zorni, con la debita reverentia mia, hebbi lettera dalla Celsitudine Vostra, con la supplicatione di sier Marcantonio da Lusa, cittadin di questa terra, in quelle inclusa: la qual

diligentemente esaminata per me, et havuto quelle debite giustificazioni de testimoni fede digni per atrazer la verità dela risposta che ho a fare alla Vostra Sublimità, *ut* conviene, dico et *reverenter cum* giuramento respondo, la dicta casa de Lusa esser sta et esser fidelissimi et svisceratissimi servitori de Vostra Celsitudine: et al tempo del primo reacquisto di questa città, sier Martin et Zuan Lorenzo, fradello del dicto Marcantonio exponente, come ardentissimi in la fede havevano verso la Sublimità Vostra, stettero continuamente di e notte con le arme in dosso in questa città, gridando *Marco, Marco!* descazzando et perseguitando alcuni de nemici si attrovavano a una delle porte della terra: et missier Francesco, avo paterno di esso supplicante, d'età di anni ottantacinque in circa, continuamente exortando il populo alla fede et devotion di Vostra Celsitudine, dicendo: *Su fidi de San Marco!* et dando animo a dicti suoi figlioli et nepoti *iuxta* il poter suo. Per il che tornati gli nemici la seconda volta, subito dimandarono qual era la casa del Lusa et la saccheggiarono insieme con il resto della città, et crudelmente tagliarono a pezzi missier Francesco, domino Martino, Cristoforo et Zan Lorenzo sopra nominati, tutti della famiglia del dicto exponente, non volendo alcuno de dicta casa per presone. Et ultimamente, tornati per la terza volta, brusarono la casa dei dicti Lusa, con tutto il resto di quella infelice città, nè fu casa fosse distrutta più et malmenata di questa per la fedeltà hanno verso la Serenità Vostra. Onde per il parere et opinione el dicto supplicante merita la gratia della Vostra Sublimità, remettendomi farne al sapientissimo iudicio di quella: *cuius gratiae me humiliter commendo.*

Feltri, die undecimo januarij M. D. XIIIJ.

HIERONIMUS BARBADICO

Potestas et Capitaneus Feltri, manu propria.

LXI.

10 febbrajo 1514. Venezia.

Ducale al conte Giovanni Brandolini perchè andasse in soccorso di Feltre. (Pubblicata per nozze nel 1878).

LEONARDUS LAUREDANO Dei gratia dux Venetiarum etc.

Spectabili domino JOANNI Comiti BRANDOLINO nobis dilecto salutem et syncerae dilectionis affectum. — Ne ha fatto intender el potestà et

Capitanio de Feltre li inimici per Val Sugana far qualche movimento *cum* animo de invader quelli lochi nostri per via de la Scala rechiedendone suffragio per assicurarsi da essi inimici, et benchè de li se atrovano alcuni cavalli de ballistrieri, nè mancheremo de mandarne de li altri *iuxta* el bisogno, tuta volta essendone quelli loci molto a core, memori de la fede et promptitudine vostra, ne è parso scrivervi la presente, acìò *cum* la diligentia vostra mediante el seguito havete in quella valle, faciate adunation di quel più numero de homeni apti a portar arme potrete, *cum* li qual starete accincto et preparato intendendovi *cum* dicto potestà et Capitanio de Feltre per subvenirli in ogni caso che gli inimici procedesseno avanti, i quali sono gente commandate de la val de Trento vilissime, sotto quel Calapino, che ogni resistentia senza dubio le farà poner in confusione; perhò in simil occorrentia seguendo le vestigia di vostri passadi fidelissimi et benemeriti del Stato nostro, usarete ogni vigilantia *cum* tal demonstratione de la devotion vostra che *merito* possiamo commendarvi et de le operation vostre tenir grata memoria in ogni tempo.

Datae in nostro ducali palatio, die X Februarij, Indictione secunda M. D. XIIJ (*more veneto*).

LXII.

5 aprile 1514. Venezia.

Ducale in favore della missione affidata a Bartolomeo Corte nob. bellunese. (Piloni fol. 286 verso).

LEONARDUS LAUREDANO Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Universis nobilibus et sapientibus viris, Rectori et Provisori generali Tarvisij, et Rectoribus Feltri et Civitatis Belluni, et dominis Comitibus Collalti et S. Salvatoris, et alijs quibuscumque. — Mandamo in quelle (*parti*) il presente fedelissimo nostro Bartolomeo Corte Capitano d'Agort per essequir alcune cose importanti per noi imposteli a beneficio del Stato nostro. Per tanto a voi et a cadauno di voi commettemo, che in quelle cose che per lui vi saranno richieste, circa l'essecutione dell'ordine nostro, dobbiate prestare et sovvenire danari, favori, et aussilij necessarij et opportuni, come della fede et obedientia vostra confidemo.

Datae in nostro ducali palatio, die 5 Aprilis 1514.

LXIII.

19 maggio 1514. Venezia.

Ordine al podestà di Belluno di spedir denaro in Cadore pel lavoro di palle da cannone. (Lib. B Duc. fol. 43 verso).

LEONARDUS LAUREDANO Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et sapienti viro FRANCISCO VALARESSO de suo mandato Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni, fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. — Habiamo scripto al proveditor in Cadore che bisognandoli danari oltra ducati cinquanta li habiamo mandati per il far lavorar de le ballotte de ferro per le artellarie nostre, da nui li serà provisto: per tanto ve commettemo che ad ogni richiesta dobiati mandarli fino alla summa de ducati ducento de li danari de l'annuo censo; et in exequir el presente ordine nostro usareti quella diligentia recerca la importanzia de tal bisogno, che in vero non poria esser magior; et de la executione ne darete notitia.

Datae in nostro ducali palatio die XVIIIJ May, Indictione secunda M. D. XIIIJ.

A tergo = Nobili et sapienti viro FRANCISCO VALARESSO Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni.

LXIV.

5 agosto 1514. Belluno.

Commissione agli oratori di domandare soccorso all'Alviano. (Piloni mss.)

Mandato Consilij Civitatis Belluni committitur vobis Oratoribus infrascriptis, ut quamprimum accedere debeatis ad Illustrissimum dominum Bartolomeum de Alviano Senatus Veneti Capitaneum generalem, et ei humiliter civitatem ipsam commendare, ac eius dominationem exorare, ut eam civitatem in eodem gradu gratissimae servitutis conservare dignetur, et incolumitati ipsius consulere curet: cum non ignoret undique ab hostibus comminari, cum sit prope confinia Germanorum, et Civitas ipsa sine aliquo praesidio reperiat, et in sola spe suae strenuae dominationis confidat.

Die 5 augusti 1514.

ANTONIO PILLUMNO }
ZACHARIAE PAGANO }

28 agosto 1515. Vigo.

Atto di dotazione della chiesa di S. Maria della Difesa in Vigo. (Archivio della Fabbriciera di Vigo).

In Christi nomine amen. — Quum horribili barbarorum bello cadubriensis regio preda et incendio devastaretur irruentibus ad nostras Italie oras ad ruinam status Venetorum undique hostibus Theutonicis, Cimbris, Gallis et Hispanis et diversis Italie populis, et cuncta igni ferroque destruentibus et occidendo, anno nativitatis salvatoris Domini Jesu Christi MDVIIIJ sub die decimonono mensis Julij, nulla pacis species erat, nulla vite spes. Suffragia nostri incliti principis veneti defficiebant: undique luctus; per silvas et saltus ferarum frequentabatur hospitium: atque durum et asperum circumspectantibus spectaculum visum fuit incendium Plebis, Vallis, et aliarum villarum Venasij, Beorche, Sancti Viti et Ampitij, illarum prius bonis et facultatibus depredatis. Ob quod mens ignara hominum, insano pavore concussa, nullo ferarum discrimine, mortalium corpora per transversa compellebat. Nec mirum; nam si quis perlegere voluerit antiqua prelia non adinvenit tantam calamitatum tempestatem uno ictu temporis tot hostium generibus Italiam perflagrasse. — Universitas tunc hominum et personarum Laj, Vici, Pelusij et Salagone Ultraplavis congregata in loco solito Vici predicti ad presentiam Reverendi domini presbiteri Joannis de Cleri plebani ecclesie Sancti Martini dicti loci, humana ope destituta, divinis suffragijs incumbendum esse animadvertit. Vovit itaque ecclesiam edificandam et construendam in dicto loco Vici sub titulo gloriose et intemerate Virginis Marie *ad Defensam*, cuius precibus ab eius dilectissimo Filio Domino nostro Jesu Christo ab hujusmodi incendijs et calamitatibus liberaretur. O miraculosa res et digna dictu et minus oblivioni mandanda! Voto facto, hostes qui jam pontem Pelusij ascenderant ituri ut dicta loca Ultraplavis preda et igne destruerent, divino metu concussi, retro gradum tulerunt. Ideo accumulato gaudio gratias agens piissime Matri omnium votum adimplendo, pulcherrimum templum construxit, quod constructum in dicto loco Vici etiam adoptare pro sacrificijs administrandis diligenter et accurate procuravit. — Ad hoc igitur congregati in dicto loco convenerunt ser Jacobus Andree de Pelusio maricus, ser Antonius Piloto et ser Sualdus de Roncho laudatores communis dicte universitatis, cum deputatis ser Antonio Zaudano et ser Petro

qu. ser Bartholomei de Rino et multis alijs, ut intentum quem animo conceperant effectu demonstrarent, neve periculum evasi immemores beneficiorum existerent. Quapropter, Christi nomine repetito ejusque gloriosissime Matris quorum nutu omnia bona incipiunt et finem perfectum recipiunt, infrascripti omnes constituti coram prefato Reverendo domino Plebano et me Titiano Vecellio notario Plebis et officialle centenarij Ultraplavis, unusquisque eorum, quantum sua ferebat facultas de bonis suis aliquid offerens predictae ecclesie, et ut infra promiserunt, obligaverunt, dederunt et donaverunt lumini prefate ecclesie, anno Salvatoris nostri MDXV Indictione IIJ, XXVIIJ Augusti, in dicta ecclesia. ¹⁾

Ego TITIANUS VECCELLIUS qu. egregij viri ser Andree notarij Plebis Cadubrij, publicus ex imperiali auctoritate Notarius, confectioni dicti Inventarij presens fui, et illud rogatus fideliter scripsi, et in hanc publicam formam redegi, et mei nomine et signo tabellionatus roboravi. Laus Deo.

LXVI.

26 gennajo 1516. Venezia.

Ducale che conferma alla moglie e alla figlia di Antonio Corte i 24 campi a questo destinati dal Prov. Mocenigo. (Lib. M Prov. fol. 352).

LEONARDUS LAUREDANO Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Nobili et Sapienti viro HIBRONYMO de cha TAIAPIERA de suo mandato potestati et Capitaneo Civitatis Belluni fidei dilecto salutem et dilectionis affectum. — Venit ad praesentiam nostram honesta mulier Corona olim consors fidelis nostri Antonij de Curia civis isthic et nomine suo et Agnetis eius filiae supplicavit confirmationem camporum 24 pasculorum alias dicto qu. viro suo concessorum in territorio isto per nobilem dilectum nostrum ALOYSIUM MOCENICO equitem tunc Provisorem nostrum generalem ad beneplacitum dominij nostri, asserens hoc fore cum contento et satisfactione istius fidelissime Comunitatis: et quia priusquam ad aliquam deliberationem deveniamus cupimus informari a vobis, iccirco mandamus quod sumpta per vos informatione de concessione huiusmodi, et si ita est quod Comunitas

¹⁾ Qui segue l'elenco degli oblatori coll'indicazione delle cose da essi donate alla chiesa.

ista contentatur de ea ut nobis ut supra assertum est, de quanto postmodum habueritis literis vestris Nos cerciores faciatis: ut possimus postmodum constituere quod nobis conveniens fore videbitur.

Datae in nostro Ducali palatio die XXVJ Januarij, Indictione IIIJ, M. D. XV. (*m. v*)

A tergo = Nobili et Sapienti viro HIERONYMO de cha TAIPIERA Doctori Potestati et Capitano Civitatis Belluni.⁴⁾

LXVII.

..... 1516 ? Feltre.

Ricorso di Vittore dal Pozzo contro le regole di Marsiai e Lasserai. (Cambruzzi pag. 271).

(*Serenissime Princeps et Excellentissime Domine Domine noster*).

Comparo io Vettor dal Pozzo, cittadin di Feltre, veramente sacchezado e totalmente ruinado per lo general sacco et contrarie depredationi barbariche et orribil incendio di questa povera et infelice città di Feltre, et per l'immortal lite che contro rason mi fanno questi maligni et perfidi rustici di Marsiai et Lasserai, pubblici ribelli di questo soavissimo Dominio veneto, et crudelissimi persecutori de suoi fidelissimi sudditi et servitori, et *praecipue* de mi Vettor dal Pozzo famoso Marchesco, per risponder a certa difensione, ma più presto offensione della persona et honor mio. Non resterò di risponder a quanto che in essa mordace et bestial scrittura si contiene, perchè nel principio di quella non *solum* detrazeno a l'honor mio, *verum etiam* del clarissimo Domino ALOYSIO MOCENIGO, olim dignissimo Proveditor Generale di qui, mentre dicono Sua Magnificentia per mia falsa relatione havermi concesso questi campi diecisette in la regula de loro, per miei benemeriti. Io dico che sua Magnificentia giustissima, *vere aurum igne approbatum*, non si mosse a farmi tal giusta concessione per alcuna mia relatione, ma per le operationi della persona mia viste con suoi propri occhi, sì in la espugnatione si dette per ricuperar la importantissima fortezza della Scala, dove personalmente Sua Magnificentia diligentissima si è trasferito con lo suo esercito, et *etiam* per

4) La grazia fu approvata in consiglio a pieni voti il dì 8 febbrajo 1516 in considerazione dei meriti del fu Antonio Corte verso la Repubblica. Nel 1513, cioè dopo quietati i moti di guerra, fu spedito come capitano a ristaurare la Casamatta.

Io avanti in la prima et seconda recuperation di questa infelice città di Feltre: et poi per avermi esercitato alla custodia et difesa de passi importantissimi, et *praecipua* di Castelnuovo con mio evidentissimo pericolo della mia propria vita; abbandonando la propria moglie et fioletti; le qual cose tutte le so ben note a Sua Magnificentia, come si leze in dicta concession confirmata benignamente per l'illustrissima Signoria vostra, come appar nelle lettere ducali. *Non est occultum, immo a tutti manifesto*, quanto che mi habbi esercitato ne le arme come fidelissimo di questo soave et dolce Dominio veneto nelle presenti guerre sì nel tempo de li Magnifici messer Zanfrancesco Pisani, messer Zan Delfin, messer Angelo Guoro, Proveditori dignissimi di Feltre; et al clementissimo domino Hyeronimo Barbardico dignissimo Podestà et Capitano nostro, et etiam al Magnifico missier Hieronymo Miani castellano di Castelnuovo: qual Magnifico domino Hieronymo Barbarigo, per la inobidienza et perfidia di questi di Marsiai⁴⁾ et altri del territorio, scorse evidentissimo pericolo di esser preso da Cristoforo Calepin che venne a occupar Feltre, come a tutti è notorio: come de tal mia sincera fede et operatione potrà far fede tutti de la terra et territorio, et *praecipue* li presenti Magnifici Rettori nostri, se sarà bisogno. Etc.

(Scritta probabilmente dopo l'anno 1516).

LXVIII.

7 gennajo 1517. Belluno.

Deliberazione di donare 500 ducati d'oro alla Signoria di Venezia in occasione della pace. (Lib. M. Prov. fol. 377 v.)

Die septimo Januarij 1517. In caminata comunis Belluni de mandato etc. ad sonum campanae voce praeconia praemissa more solito, convocatum fuit Consilium maius Civitatis Belluni etc.

In quo quidem Consilio auditis litteris ducalibus quibus significabatur concordium inter sacrum Imperatorem et ducale dominium Venetiarum, cum restitutione urbis Veronensis, et ob id oportet

4) Qui ci pare che il valoroso uomo caricasse un poco le tinte contro i suoi avversari nella lite. Certo è che come ogni ordine di persone in generale, così specialmente i contadini dei nostri monti erano affezionatissimi al governo di Venezia: ed è cosa che fa invero piacere a noi posteri il considerare la fedeltà e la devozione di quei nostri nonni ad un governo nazionale, come era quello di Venezia, contro allo straniero invasore; e che ci fa bene augurare del futuro, se, come speriamo, i forti e virtuosi esempi dei buoni vecchi avranno efficacia sull'animo del nostro popolo e presente e venturo.

multa millia aureorum: et iccirco requirebatur benignis verbis, ut in eis, quod Magnificus dominus Rector admonitione et exortatione miti exoraret ab ista comunitate vel concivibus eius, ut placeret ipsis commodare Illustrissimo Dominio quicquid potuerint cum promissione ipsorum commodatorum redendorum ut in ipsis litteris; et super inde audito parere multorum et fere omnium, decretum et deliberatum fuit ac posita parte obtentum nemine discrepante quod per hanc comunitatem dono dentur Illustrissimo Dominio Venetiarum in subsidio longissimi belli ducati quingenti auri, qui in praesenti extrahantur de bonis Communis et particularium nobilium si opus fuerit: et illi qui exbursati fuerint a particularibus ob tantum beneficium, reddi debeant de bonis dictae comunitatis, dando et concedendo libertatem Consilio minori inveniendi quovis modo dictos ducatos quingentos; et similiter restituendi mutuatos ad hoc, ut melius praefato Consilio videbitur minori.

Et illico electus fuit spectabilis dominus Antonius de Miliario doctor et approbatus ad portandos dictos ducatos quingentos cum commissione ei danda per Consilium minus et etiam in alijs rebus necessarijs et oportunis Communitatis Belluni.

Cui quidem Consilio magnificus dominus Rector (*Hieronimus Taiapetra*) suam et communis Belluni interposuit (*auctoritatem*).



S E R I E

DEI PODESTÀ E CAPITANI O PROVVEDITORI VENETI E DEI GOVERNATORI TEDESCHI

	di Belluno	di Feltre	di Cadore
1503 luglio 27	—	—	PIETRO GHISI
1506 — —	—	GIOVANNI DELFINO	»
• maggio 16	PRIAMO DA LEZZE	»	»
1507 luglio 27	»	ALESS. BOLLANI	»
• settem. 30	ALVISE DELFINO	»	»
1508 febr. 24	»	»	<i>Sisto Trautsohn</i>
• marzo 2	»	»	<i>Leonardo Chorel</i>
• » 4	»	»	Giovanni Foscarini
• — —	»	»	Zaccaria Loredano
• giugno 29	»	»	ALESSANDRO PESARO
• settem. 17	GIACOMO GABRIELI	»	»
• — —	»	SILVESTRO MOROSINI	»
1509 giugno 8	»	<i>Giorgio Puller</i>	»
• luglio 7	<i>Leonardo Felser</i>	»	»
• » 16	»	»	(Tedeschi)
• » 21	»	»	(Veneziani)
• » 24	(Veneziani)	»	»
• » 25	»	(Veneziani)	»
• agosto 4	»	<i>Volfango Hiberner</i>	»
• » 5	<i>Giambatt. Peloso</i>	»	»
• settem. 12	<i>Leonardo Felser (?)</i>	»	»
• novem. 4	»	»	FILIPPO SALOMONI
• » 27	»	(Veneziani)	»
• » 28	(Veneziani)	»	»
• — —	»	GIAN-FRANC. PISANI	»
1510 genn. 13	NICOLÒ BALBI	»	»
• luglio 2	»	<i>Cristoforo Stoggart</i>	»
• » 4	<i>And. Liechtenstein</i>	»	»
• agosto 21	NICOLÒ BALBI	«	»
• — —	»	(Veneziani)	»

1511	— —	NICOLÒ BALBI	GIOVANNI DELFINO	FILIPPO SALOMONI
•	agosto 28	»	<i>Giov. D'Aubigny (?)</i>	»
•	settem. 5	<i>Giov. d'Aubigny</i>	»	»
•	ottobre 26	(Veneziani)	»	»
•	• 31	»	(Veneziani)	»
•	— —	FRANC. VALLARESSO	»	»
•	decem. 6	»	»	(Tedeschi)
•	• 11	(Tedeschi)	»	»
•	• 12	FRANC. VALLARESSO	»	»
•	• 14	»	»	(Veneziani)
•	• 31	»	ANGELO GORO	»
1512	— —	»	»	Marcanton. Erizzo
1513	settem. 7	»	GIR. BARBARIGO	»
1514	magg. 25	DOMENICO DA MOSTO	»	»
•	— —	»	»	PIETRO ARIMONDO
•	settem. 3	»	ANTONIO FOSCARINI	»
1515	novem. 7	GIR. TAGLIAPIETRA	»	»
1516	genn. —	»	FRANC. BARBARIGO	»
•	— —	»	»	BERNARDO BALBI
1517	aprile 1	MARCÒ MIANI	»	»



10100

Princeton University Library



32101 068171584

DATE ISSUED

DATE DUE

DATE ISSUED

DATE DUE

DATE ISSUED	DATE DUE	DATE ISSUED	DATE DUE

RE